



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Assessorato all'Ambiente, Sport e Pari Opportunità
Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente
Settore informazione e qualità dell'ambiente

Piazza A. Vittoria, 5 - 38100 Trento
Tel. 0461-497739 Fax 0461-497759
e-mail: info.qual@provincia.tn.it
<http://www.provincia.tn.it/appa>



DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE

in materia di

INFORMAZIONE, FORMAZIONE

E EDUCAZIONE AMBIENTALE

della

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

biennio 2002-2003

Trento, 28 maggio 2002



APPA – Settore Informazione e Qualità dell'ambiente
Rete trentina di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile
<http://www.educazioneambientale.tn.it/>



INDICE

INTRODUZIONE	pag. 6
1. INFORMAZIONE, FORMAZIONE E EDUCAZIONE AMBIENTALE NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	pag. 7
1.1 Inquadramento territoriale della Provincia autonoma di Trento	pag. 7
1.2 Breve analisi storica delle attività di informazione, formazione e educazione ambientale	pag. 11
1.2.1 Modalità operative dal 1985-2000	pag. 12
1.2.2 Spese sostenute nel periodo 1985-2000	pag. 13
1.3 La situazione attuale dell'informazione, formazione e educazione ambientale	pag. 13
1.3.1 Le modalità di gestione della rete	pag. 17
1.4 Orientamenti futuri	pag. 18
2. IL SISTEMA INFEA DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	pag. 19
2.1 Dal 2000 al 2001: i Laboratori territoriali e i Centri di esperienza	pag. 19
2.1.1 Il Laboratorio territoriale della Valle dell'Adige a Trento; nodo capofila della Rete	pag. 20
2.1.2 Il Laboratorio territoriale delle Giudicarie a Ponte Arche	pag. 21
2.1.3 Il Laboratorio territoriale dell'Alto Garda e Ledro e Centro di eccellenza sull'acqua a Riva del Garda	pag. 22
2.1.4 Il Laboratorio territoriale della Bassa Valsugana e Tesino e Centro di esperienza sulla tematica del legno a Castello Tesino	pag. 23
2.1.5 Il Centro di esperienza delle Valli Giudicarie a Cimego; sentiero del Rio Caino	pag. 24
2.2 Anno 2002. I nuovi Laboratori e Centri di esperienza della rete	pag. 25
2.2.1 Il Laboratorio territoriale della Val di Sole a Malé	pag. 25
2.2.2 Il Laboratorio territoriale della Vallagarina e Centro di esperienza a Rovereto	pag. 27
2.2.3 Il Laboratorio territoriale della Valle di Fiemme a Tesero	pag. 28





2.3 Facciamo il punto: l'organizzazione attuale della rete	pag. 29
2.4 Anno scolastico 2001-2002: proposte della Rete trentina di educazione ambientale	pag. 29
2.5 Il coordinamento attuale della rete	pag. 32
2.5.1 A livello nazionale	pag. 32
2.5.2 A livello provinciale	pag. 32
3. ATTIVITÀ, PROGETTI, INIZIATIVE PER LA RETE INFEA TRENTINA	pag. 34
3.1 La prospettiva futura: rafforzamento di reti e meta-reti	pag. 34
3.2 La nuova Rete di educazione ambientale: i criteri di fondo	pag. 34
3.3 Requisiti per diventare nodi della Rete trentina	pag. 36
3.4 Tematiche privilegiate tra rilevanza e percezione	pag. 37
3.4.1 Le nuove prospettive educative	pag. 37
3.4.2 L'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile nell'ambito degli impegni per la sostenibilità	pag. 38
3.4.3 Educazione ambientale e scelte: dal quotidiano al lungo periodo	pag. 39
3.5 L'obiettivo generale	pag. 41
3.6 Gli obiettivi specifici	pag. 41
3.6.1 Ricognizione e monitoraggio dei bisogni e delle risorse locali	pag. 41
3.6.2 Potenziamento della rete e collaborazione tra educazione formale ed informale	pag. 42
3.6.3 Miglioramento dell'offerta educativa e formativa per la promozione di comportamenti sostenibili	pag. 43
3.6.4 Attivazione di reti territoriali multiscalarri	pag. 44
3.6.5 Attivazione di un processo di formazione continua e di riqualificazione degli operatori	pag. 44
3.7 Anno 2003 - Le prospettive future della Rete di educazione ambientale trentina	pag. 44
3.7.1 Prospettive dei nodi esistenti	pag. 45
3.7.2 I Laboratori territoriali previsti	pag. 45
3.7.2.1 Il Laboratorio territoriale dell'Alta Valsugana a Levico	pag. 45





3.7.2.2	Il Laboratorio territoriale della Valle di Non a Coredo	pag. 46
3.7.2.3	I Laboratori territoriali della Valle di Fassa e del Primiero	pag. 48
3.7.3	I Centri di esperienza previsti	pag. 48
3.7.3.1	Il Centro di esperienza della Vallagarina; il Parco rurale della Val di Gresta	pag. 48
3.7.3.2	Il Centro di esperienza della Vallagarina a Brentonico	pag. 49
3.7.3.3	Il Centro di esperienza della Valle di Cembra; il Roccolo Sauch	pag. 51
3.8	Anno scolastico 2002-2003: le offerte della Rete trentina di educazione ambientale	pag. 52
3.8.1	Festa evento provinciale trentina	pag. 53
3.9	Attività in corso per rafforzare e sviluppare la rete e connessione con il sistema informativo nazionale	pag. 53
4.	IMPEGNI FINANZIARI	pag. 54





5. ALLEGATI

- 5.1 Programma provinciale di educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale anno 2000 – 2002
- 5.2 Atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile – giugno 2000
- 5.3 Sintesi del Progetto per lo sviluppo sostenibile del Trentino – estate 2001
- 5.4 Regolamento per la candidatura a nodo della Rete trentina di educazione ambientale
- 5.5 Schema di convenzione per l'istituzione di Laboratori territoriali o Centri di esperienza della Rete trentina di educazione ambientale
- 5.6 Capitolato speciale di appalto per l'affidamento di servizi di educazione ambientale per il periodo settembre 2000-settembre 2002
 - 5.6.1 Bando di gara appalto-concorso per l'affidamento dei servizi di educazione ambientale
 - 5.6.2 Specifiche tecniche dei lotti
 - 5.6.3 Modalità di esecuzione e di rendicontazione delle attività di educazione ambientale (o comunque ad esse connesse)
- 5.7 Convenzione per l'istituzione dei Laboratori territoriali o Centri di esperienza
 - 5.7.1 Convenzione istitutiva del Laboratorio territoriale delle Giudicarie
 - 5.7.2 Convenzione istitutiva del Laboratorio territoriale della Valle di Sole
 - 5.7.3 Convenzione istitutiva del Laboratorio territoriale della Vallagarina a Rovereto
- 5.8 Convenzioni attivate dalla Rete con gli enti locali
 - 5.8.1 Convenzione con APT e Associazione Pro Ecomuseo delle Giudicarie – 4 marzo 2002
 - 5.8.2 Accordo per la promozione dello sviluppo sostenibile del Trentino Con la Federazione Trentina delle Cooperative con programma operativo – 29 ottobre 2001
 - 5.8.3 Accordo volontario ambientale della Valle di Fiemme – 11 ottobre 2001

6. PUBBLICAZIONI ALLEGATE

- 6.1 Attività di educazione ambientale per le scuole – anno scolastico 2000-2001
- 6.2 Guida alle attività di educazione ambientale per le scuole del Trentino anno scolastico 2001-2002
- 6.3 Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2000 e 1
- 6.4 Manuale di buone pratiche per lo sviluppo sostenibile dello spazio alpino





INTRODUZIONE

Il presente documento si situa in una fase di passaggio tra la chiusura del precedente "Programma provinciale di educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale, 2000-2002" approvato con procedimento interno all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente e la predisposizione del nuovo programma triennale 2003-2005 in corso di realizzazione.

Con la Legge Provinciale 3/99 la Provincia autonoma di Trento ha affidato il coordinamento e l'organizzazione di progetti di promozione, formazione, informazione ed educazione ambientale all'Agenzia Provinciale per la protezione dell'Ambiente, la quale recentemente ha istituito un nuovo Settore Informazione e Qualità dell'Ambiente con competenze specifiche INFEA. Distinguendosi dal resto d'Italia la stessa Agenzia ha strategicamente affidato i servizi di educazione ambientale, tramite gara appalto-concorso, per il periodo compreso tra settembre 2000 ed agosto 2002.

Il precedente programma elaborato ha coinciso con importanti impegni presi dall'amministrazione provinciale nell'ambito delle tematiche di informazione, formazione ed educazione ambientale ispirate ai principi dello sviluppo sostenibile. Nel Giugno 2000, infatti, è stato adottato l'Atto di Indirizzo sullo Sviluppo Sostenibile, documento da considerarsi come quadro di riferimento entro cui programmare lo sviluppo del Trentino. Nell'estate del 2001 la Giunta Provinciale ha acquisito il Progetto per lo Sviluppo Sostenibile del Trentino elaborato dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Trento, dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'ambiente e dall'ANPA. Il progetto individua i punti di forza e di debolezza dello sviluppo locale sostenibile e definisce un gruppo di indicatori di sostenibilità per realizzare il controllo della modalità di utilizzo delle risorse territoriali. A fine novembre 2001 la Giunta provinciale ha deliberato il supporto alle amministrazioni comunali che intendono avviare iniziative di sviluppo sostenibile.

Il nuovo piano di educazione ambientale, in fase di discussione con i diversi attori del territorio provinciale, dovrà accompagnare la fase di attuazione della sostenibilità inserendosi in un panorama di iniziative piuttosto dinamico che vede al momento attuale due iniziative di valle (in un caso con il coinvolgimento di 21 comuni) ed almeno 16 amministrazioni comunali direttamente coinvolte in percorsi di sostenibilità.

La prospettiva futura è quella di creare un sistema coordinato di educazione ambientale, inserendo in una "rete" articolata su scala locale, tutte le iniziative presenti attualmente sul territorio, come previsto dalla Legge Provinciale n.3 del 27 agosto 1999.





1. INFORMAZIONE, FORMAZIONE e EDUCAZIONE AMBIENTALE NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

1.1 Inquadramento territoriale della Provincia autonoma di Trento

Il territorio della provincia di Trento si trova nel cuore delle Alpi, patrimonio ambientale e culturale di riconosciuto valore per la loro bellezza, complessità e diversità, non solamente su scala locale ma anche continentale. La variabilità geografica dei rilievi e delle vallate è l'elemento che maggiormente caratterizza il territorio provinciale: questo spazia infatti dai 65 m s.l.m. del Lago di Garda ai 3764 m s.l.m. dei ghiacciai dell'Ortles Cevedale, con il 70% della superficie provinciale al di sopra dei 1000 m s.l.m., mentre manca una vera e propria zona di pianura, essendo le aree pianeggianti limitate ai fondovalle dei principali fiumi.



fig. 1 Il territorio della Provincia autonoma di Trento

Nonostante una superficie di soli 6206,88 kmq e una ridotta estensione latitudinale (circa 1°) sono presenti un'ampia gamma di climi, caratterizzati da regimi termopluvimetrici con diversa rilevanza delle precipitazioni nevose, massimi pluviometrici equinoziali o solstiziali, ad andamento oceanico o continentale,



temperature medie del mese di gennaio oscillanti tra gli 0,9 °C della stazione di Torbole (Lago di Garda) e i – 6,2° C della stazione del Lago Fedaia (2040 m. s.l.m.) e medie del mese di luglio rispettivamente di 21,7 e 10,5 °C per le stesse stazioni.

La variabilità orografica e climatica e le caratteristiche dei substrati pedologici offrono le condizioni ideali per la presenza di una molteplicità di formazioni vegetali: quasi tutti gli ecosistemi europei (ad esclusione di quelli marini), dal piano mediterraneo a quello alpino, sono rinvenibili nel territorio provinciale.

La varietà degli ecosistemi non è solo un prodotto della natura: nel corso dei secoli l'azione dell'uomo ha ulteriormente arricchito la diversità degli habitat con la costituzione di agro-ecosistemi e di paesaggi culturali.

Con poco meno del 3% del territorio italiano il Trentino accoglie una popolazione residente di circa 462 mila abitanti, vale a dire meno dell'0,8% della popolazione italiana. Di essa il 61% vive nel fondovalle, il 32 % tra i 500 e i 1000 m s.l.m. e il 7% sopra i 1000.

La Provincia autonoma di Trento assieme a quella di Bolzano sono dotate di una particolare autonomia riconosciuta dallo Statuto Speciale che si esprime attraverso ampie competenze di indirizzo politico, autonomia amministrativa, autonomia finanziaria.

Alla Regione Trentino-Alto Adige, dal 1972, rimangono le competenze di carattere essenzialmente "ordinamentale", che costituiscono il quadro di riferimento entro il quale si articola l'autonomia delle province autonome di Trento e Bolzano. Fra le competenze regionali rientrano, in particolare, quelle relative al libro fondiario, all'ordinamento dei comuni, all'ordinamento degli enti sanitari e del settore cooperativo.

L'altro ente locale territoriale è **il Comune**: nel territorio della provincia di Trento vi sono 223 Comuni di cui solo due hanno popolazione superiore ai 20.000 abitanti.

La legge urbanistica provinciale del 1967 istituisce i **Comprensori**, enti territoriali di programmazione urbanistica e socio-economica assimilati successivamente alle Comunità Montane. Il territorio provinciale è così ripartito in 11 comprensori come si può notare in figura2.

	Provincia di Trento
Totale superficie (in kmq)	6206,88
Popolazione totale	469887
di cui Popolazione 0-14 anni	68929
di cui Popolazione 15-64 anni	317355
di cui Popolazione >64 anni	83603
Densità (abitanti/superficie)	76,32
N°comuni totale	223
di cui N° com<20.000ab.	221
di cui N° com>20.000ab.	2



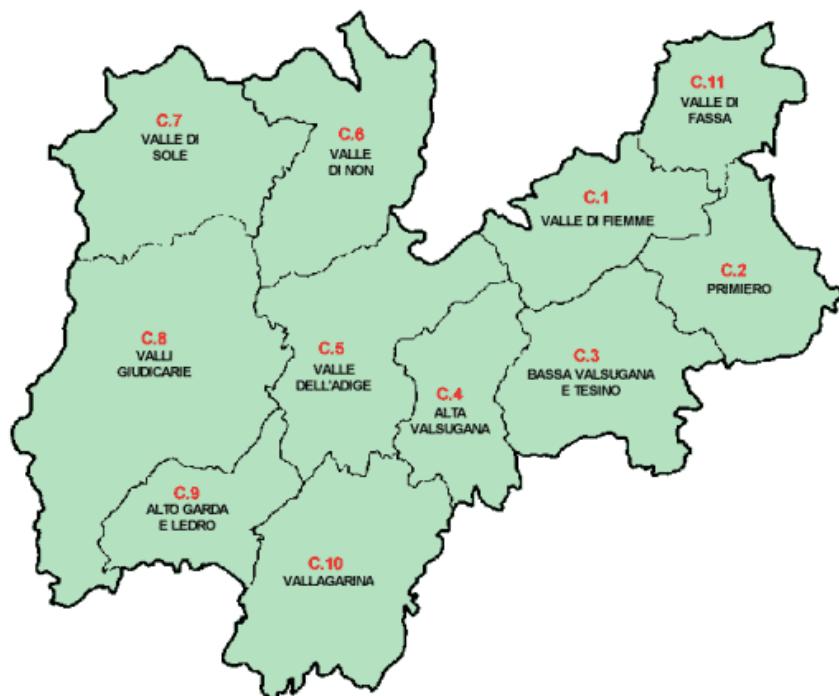


fig. 2 I comprensori della Provincia autonoma di Trento

Per quanto riguarda il **sistema educativo e formativo** il Trentino ha una ricca rete di scuole primarie e secondarie e di istituti professionali distribuiti omogeneamente nei diversi comprensori. L'università invece è localizzata a Trento e Rovereto e offre numerosi percorsi formativi in termini di lauree di primo livello, di secondo livello, master e dottorati di ricerca. Sono presenti le facoltà di lettere, giurisprudenza, ingegneria, sociologia, economia, scienze. La **ricerca** può contare oltre che sull'Università sull'Istituto Trentino di Cultura, l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, il Centro di Ecologia Alpina, il Museo Tridentino di Scienze Naturali, il Museo Civico di Rovereto, l'Istituto Sperimentale per l'Assestamento Forestale e per l'Alpicoltura e l'Istituto Tecnologico per il Legno di S. Michele all'Adige.

L'educazione degli adulti vede da anni la presenza capillare sul territorio provinciale dell'Università della terza età e del tempo disponibile (UTED).

L'**economia** provinciale non presenta particolari vocazioni montane; l'analisi del valore aggiunto mostra che si tratta di una tipica economia multisettoriale nella quale sono rappresentati un po' tutti i compatti, principalmente agricoltura e turismo, ma con una consistenza in linea con il quadro nazionale dei settori industriali e dei servizi. Per quanto riguarda il comparto industriale vi è un maggior peso dell'industria delle costruzioni (9,7%) contro il dato medio nazionale 5,3%.

L'articolato quadro economico ha spinto l'amministrazione provinciale a realizzare un'analisi dell'impatto del modello di sviluppo locale sulla capacità di carico dell'ecosistema provinciale.





E' stato così realizzato il Progetto per la selezione degli indicatori di sostenibilità da parte dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Trento.

Nell'Atto di Indirizzo sullo Sviluppo Sostenibile, che raccoglie i risultati del Progetto sopra richiamato, viene realizzata la seguente sintesi delle tendenze preoccupanti per la sostenibilità dello sviluppo.

"Le attività agricole incidono in modo problematico sulle risorse idriche attraverso i prelievi e i rilasci al suolo, e su quest'ultimo tramite degrado ed erosione. Incidono inoltre sulla biodiversità con la specializzazione varietale e culturale.

Le attività estrattive incidono in modo problematico non tanto sulla quantità di risorsa a disposizione, comunque limitata, quanto attraverso i rilasci e la modifica della morfologia dei suoli.

Le attività industriali incidono in modo problematico sulle risorse idriche attraverso i prelievi e sul suolo attraverso forme pregresse di contaminazione. Incidono infine sulla qualità dell'aria e concorrono in modo significativo alle emissioni di diossido di carbonio.

I consumi individuali, se non si considera l'impatto misurabile attraverso l'impronta ecologica - cosa per altro che vale in questo caso anche per gli altri tipi di pressione - incidono in modo problematico sulle risorse idriche attraverso i prelievi.

I processi di infrastrutturazione incidono sulla biodiversità attraverso l'interruzione delle continuità ecosistemiche, sugli ecosistemi forestali e agricoli tramite la frammentazione. Implicano inoltre un consumo di suolo che risulta problematico nei fondovalle.

La difesa del suolo, indispensabile ai fini della salvaguardia delle popolazioni e del capitale fisso, presenta per certi versi aspetti problematici in relazione al mantenimento della biodiversità.

La produzione di energia comporta un prelievo problematico di risorse idriche e intacca la biodiversità dei sistemi fluviali.

La produzione e il trattamento dei rifiuti incidono in modo ancora problematico sui suoli e, anche se in misura più contenuta, sulla qualità dell'aria.

Il traffico concorre in modo rilevante alle emissioni di diossido di carbonio ed incide sulla qualità dell'aria.

Il turismo incide in modo problematico sulla risorsa suolo per quanto attiene specifiche infrastrutturazioni del territorio. Esercita inoltre una pressione sugli ecosistemi là dove si presenta in forme invasive e concorre in modo significativo ai prelievi idrici, sia attraverso i consumi individuali che attraverso l'innevamento artificiale.

Gli insediamenti infine concorrono alle emissioni di diossido di carbonio attraverso l'impiego di combustibili fossili, concorrono in modo significativo al consumo di suolo, là dove questa risorsa si presenta scarsa come nei fondovalle. Questo avviene soprattutto a scapito degli ecosistemi agricoli.

La schematicità della matrice nasconde evidenti processi concomitanti ed interazioni. Per quanto riguarda i primi c'è ad esempio un concorso del turismo al traffico, alla produzione di rifiuti, alle dinamiche insediative, alla infrastrutturazione e per certi versi alla difesa del suolo.





Per quanto riguarda le seconde, è sufficiente accennare qui ad un tema che pur non rientrando tra quelli ricorrenti nelle pratiche di sostenibilità può acquistare, soprattutto nelle aree a grande dotazione ambientale oltre che storico-culturale, valore di indicatore sintetico, ossia il paesaggio.

	emissione di CO2	biodiversità	ecosistemi forestali	ecosistemi agricoli	risorse idriche	aria	suolo	risorse locali non rinnovabili
Attività agricole		X		X	X			
Attività estrattive						X	X	
Attività industriali	X			X	X	X		
Consumi individuali					X			
Infrastrutturazione		X	X	X			X	
Difesa del suolo		X						
Produzione di energia		X			X			
Produzione di rifiuti						X	X	
Traffico	X					X		
Turismo		X	X		X		X	
Urbanizzazione	X	X		X	X		X	

Tab.1 Pressioni e settori economici

1.2 Breve analisi storica delle attività di informazione, formazione e educazione ambientale

L'impegno per l'ambiente e per l'educazione ambientale in Provincia di Trento è un percorso consolidato. Fin dal 1973 la Provincia autonoma di Trento si è attivata creando il DEP (Dipartimento Ecologico Provinciale) che si occupava di proporre attività di sensibilizzazione, informazione e educazione ambientale. Nel 1988 il DEP fu sostituito dal Sottocomitato per l'ecologia, che a sua volta venne integrato nell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente nel 1995.

Parallelamente a queste iniziative a partire dalla seconda metà degli anni '80 iniziarono a fiorire molte altre iniziative nel campo dell'educazione ambientale.

Una delle iniziative più consistenti fu quella avviata attraverso il cosiddetto "progettone" a partire dal 1985 (vedi paragrafo successivo). Furono infatti realizzati dei corsi di formazione (circa un migliaio di ore complessive fra l'85 e il '93) per circa una sessantina di "Operatori Ambientali", individuate fra persone neolaureate o neodiplomate in cerca di lavoro, con l'obiettivo di creare una figura professionale





con il compito di controllare e prevenire, mediante attività educative, informative e promozionali atti e comportamenti scorretti nei confronti dell'ambiente nonché di diffondere motivazioni e consapevolezza del rispetto per l'ambiente.

La Provincia autonoma di Trento è stata inoltre tra le prime realtà nazionali a muoversi in altri settori, oltre quelli dell'educazione ambientale con l'obiettivo prioritario di tutelare l'ambiente: a fine anni '70 e primi anni '80 è stata fra le prime realtà nazionali ad attivare le reti di monitoraggio delle acque e dell'aria e nel 1988 fu la prima amministrazione regionale ad adottare la normativa per la Valutazione di Impatto Ambientale. Nel 1989, prima amministrazione regionale in Italia, realizzava il primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente provinciale. Il sistema di reporting ambientale così attivato veniva successivamente aggiornato nel 1992 e nel 1995. Nel 1998, con il terzo rapporto sullo stato dell'ambiente, veniva ridefinito l'approccio al reporting ambientale ancorandolo ai sistemi di sustainable assessment e di indicatori condivisi a livello nazionale e internazionale; venivano particolarmente rilevate le componenti ambientali sensibili o vulnerabili e i "fattori di pressione", derivanti dalle attività umane, maggiormente critici. Le varie edizioni hanno anche permesso un monitoraggio periodico dello Stato dell'Ambiente e nelle ultime edizioni si è fatto riferimento alla valutazione dell'efficacia delle politiche in atto a livello locale. L'aggiornamento 2001 del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente prosegue in questa direzione che segnerà un ulteriore consolidamento con il nuovo rapporto sullo stato dell'ambiente 2003, in fase di preparazione.

La stessa Provincia ha inoltre provveduto, negli ultimi 2 anni, alla redazione di tre Atti di indirizzo (sviluppo sostenibile, trasporti, turismo), ha realizzato il Progetto Spazio Alpino con la stesura di un Manuale di Buone pratiche per lo sviluppo montano sostenibile in ambiente Alpino e ha realizzato il Progetto per la selezione degli indicatori di sostenibilità alla scala provinciale, esperienza pilota sul panorama nazionale ed internazionale.

L'impegno per il rafforzamento tecnico e conoscitivo non risulta sufficiente a cambiare i modelli di relazione tra società e risorse, per questo già alla fine degli anni '80 la Provincia ha cominciato ad investire in iniziative e programmi di educazione ambientale.

1.2.1 Modalità operative dal 1985-2000

La figura dell'ANIMATORE TERRITORIALE nasce in Trentino nel lontano 1986¹. L'AGENZIA DEL LAVORO infatti, con l'intento di rispondere alla forte richiesta occupazionale di giovani prevalentemente neolaureati o neodiplomati in cerca di un primo impiego organizza in quell'anno, all'interno del "progettone"², un corso di preparazione per OPERATORI ECOLOGICI, attivi sul territorio trentino inizialmente soltanto durante il periodo estivo. Vengono realizzati corsi di formazione (circa un

¹ Le attività di educazione ambientale dal 1973 sono state di competenza del DEP (Dipartimento Ecologico Provinciale) sostituito nel 1988 dal Sottocomitato per l'ecologia, a sua volta integrato nell'Appa

² "Progetto per l'occupazione attraverso la valorizzazione delle potenzialità turistiche ed ecologiche ambientali" detto anche "progetto speciale"





migliaio di ore complessive fra l'85 e il '93) con l'obiettivo di creare una figura professionale in grado di controllare e prevenire, mediante attività educative, informative e promozionali rivolte a residenti e turisti, atti e comportamenti scorretti nei confronti dell'ambiente nonché di diffondere motivazioni e consapevolezza del rispetto per l'ambiente.

L'attività viene ampliata e diversificata nel tempo, la formazione si fa più specifica e la gestione passa con la L.P. 32/90 al SERVIZIO RIPRISTINO e VALORIZZAZIONE AMBIENTALE che affida per legge istituzionale le attività di animazione culturale in tema ambientale agli OPERATORI AMBIENTALI.

Con la stessa legge ne viene ridefinita la professionalità e gli ambiti di intervento (dalle scuole materne a quelle dell'obbligo, nelle colonie estive, nei corsi di ecologia estivi, nell'allestimento di mostre ed anche altre attività di prevenzione-controllo del territorio e di ricerca in collaborazione con enti quali MUSEI, SERVIZI e PARCHI Provinciali).

Con la L.P. 3/99 viene istituita la RETE TRENTINA DI EDUCAZIONE AMBIENTALE dell'Appa-TN con l'obiettivo di rinnovare, sviluppare e promuovere su più fronti possibili l'educazione ambientale in Trentino; nel dicembre dello stesso anno viene redatto il primo programma provinciale di educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale per il triennio 2000-2002.

Con la stessa L.P. 3/99 le attività in materia di educazione ambientale vengono demandate all'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente di Trento che, per esigenze di continuità con le esperienze passate, affida le attività educative e formative alle Cooperative degli Operatori Ambientali per un periodo transitorio di 8 mesi e in regime di convenzione.

1.2.2 Spese sostenute nel periodo 1985-2000

Non è facile ricostruire alla data attuale la spesa sostenuta dal 1985 per l'educazione ambientale. Come si sa i bilanci della pubblica amministrazione hanno cominciato relativamente tardi ad esporre le spese ambientali e vi sono problemi di aggregazione ed interpretazione. A partire dal Rapporto sullo Stato dell'ambiente del 1989 i costi per l'educazione ambientale sono soltanto indicativi rispetto a quelli realmente sostenuti ma spesso attribuiti ad altri capitoli di spesa.

1.3 La situazione attuale dell'informazione, formazione e educazione e ambientale

La situazione attuale sarà meglio dettagliata nel capitolo 2 che permetterà un analisi delle azioni realizzate ed in corso nelle diverse articolazioni territoriali della provincia.





Vale la pena in questa parte del documento richiamare la struttura del Programma 2000-2002 facendo riferimento in maniera schematica alle tabelle di sintesi presentate di seguito.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
Attivare un percorso per la costruzione di un sistema trentino di educazione ambientale ispirato ai principi dello "sviluppo sostenibile"	sviluppare modalità di collaborazione e concertazione tra i diversi attori
	approfondire le diverse tematiche connesse all'idea di una "cura" dell'ambiente orientata a un "futuro sostenibile, diffondere conoscenze scientifiche e tecnologiche
	assicurare le condizioni operative necessarie alla nascita e al successivo consolidamento del sistema trentino di educazione ambientale
	riqualificare e specializzare le risorse attualmente esistenti e di favorire la crescita di nuove professionalità nei diversi settori coinvolti nell'educazione ambientale
	integrare le risorse attualmente esistenti per le funzioni minime di rete esplorando e utilizzando tutti i canali disponibili di accesso a fondi

Calendario delle attività 2000-2002

trimestre	2000				2001				2002		
	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°
Elaborazione delle proposte di attività per il periodo. 1/9/2000-31/8/2001	X	X									
Costituzione di alcuni primi nodi della rete provinciale.	X	X	X								
Partecipazione alla Conferenza nazionale sull'educazione ambientale		X									
Nuova gestione degli operatori ambientali		X	X								
Interventi nelle scuole secondo il modello esistente	X	X									
Definizione procedure per il bando di assegnazione del servizio		X									
Esecuzione programma					X	X	X	X			





anno	2000			2001			2002		
Avvio di iniziative di formazione riservate agli operatori ambientali				X	X	X	X	X	
Iniziative di formazione per figure specializzate				X	X	X	X	X	
Programmazione delle attività per il periodo 1/9/2001-31/8/2002					X	X			
Attivazione di nuovi nodi della rete provinciale				X	X	X	X	X	
Bilancio dei risultati e programmazione per il triennio successivo								X	
Verifica dei livelli di copertura e funzionalità della rete provinciale								X	X
Adozione di modalità definitive per l'affidamento della attività programmate								X	X

Scheda di sintesi delle attività per le scuole e di educazione ambientale permanente

Obiettivo	<i>Riprogettazione delle proposte educative per le scuole nell'anno scolastico 2000-2001 (anche con un maggior coinvolgimento delle superiori) e per la popolazione in genere, con l'inserimento di nuove tematiche e con una forte attenzione ai problemi della protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile</i>
Elementi comuni	<ul style="list-style-type: none">- offerta omogenea in tutti i comprensori- l'inserimento, accanto alle tematiche sviluppate finora, delle tematiche più tipiche della sostenibilità e della protezione ambientale- privilegiare attività che comportino il coinvolgimento dei partecipanti e alimento processi positivi sul piano dei comportamenti e/o delle realizzazioni

Va ricordato che l'attuazione del programma di educazione ambientale ha permesso l'integrazione con i processi di promozione di Agende 21 locali e di nuove iniziative per la sostenibilità che hanno visto l'emergere di un nuovo protagonismo da più fronti: l'amministrazione provinciale, le amministrazioni locali, le imprese, i gruppi di cittadini, ecc. Il 29 ottobre 2001 è stato siglato l'Accordo per la promozione dello Sviluppo sostenibile del Trentino tra l'Agenzia provinciale per la Protezione dell'ambiente e la Federazione Trentina delle Cooperative per la promozione di accordi volontari e sviluppo di buone pratiche in campo economico, ambientale e sociale, la certificazione ambientale e sociale delle cooperative, la formazione, l'educazione ambientale.





In Val di Fiemme è stato sottoscritto l'Accordo Volontario Ambientale tra Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente, Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, Comuni, associazionismo, operatori turistici, imprenditori, per la promozione e la diffusione di sistemi di gestione ambientale, l'utilizzo e la produzione di merci e servizi ecocompatibili, l'applicazione di una Agenda 21 locale per la Valle di Fiemme e la sperimentazione nell'ambito della Valle delle buone pratiche di ecogestione.

A Novembre 2001 è partito, nel Comprensorio C3, (Bassa Valsugana e Tesino), l'Agenda 21 locale finanziata dal Ministero dell'Ambiente che ha come obiettivo la certificazione partecipata del Comprensorio e alcune buone pratiche nel settore dei rifiuti e del turismo e mobilità sostenibile.

Scheda di sintesi "altre attività"

Obiettivo	migliorare le condizioni di operatività e le procedure interne e allargare l'arco degli strumenti e delle proposte su scala provinciale	
Settori	Interno	Esterno
Azioni	<ul style="list-style-type: none">- Progettazione di materiali informativi e didattici.- Riorganizzazione interna degli operatori ambientali e definizione del mansionario.- Coordinamento tra le cooperative affidatarie nel periodo 1/1/2000-31/8/2000.- Definizione di procedure interne di qualità, per la valutazione dei risultati, per il monitoraggio dell'utenza- Attivazione di corsi di formazione per nuovi operatori e/o di aggiornamento perché possano sostituire i tecnici APPA-TN quali esperti su progetti rivolti alle scuole e alla popolazione, come la raccolta differenziata dei rifiuti, il compostaggio ecc.- Iniziative di formazione in profondità degli operatori ambientali sui contenuti e le metodologie dell'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile.	<ul style="list-style-type: none">- Ideazione e prima attivazione di un sito Internet della rete provinciale- Realizzazione di una news telematica.- Campagne di sensibilizzazione e di informazione ai cittadini (rifiuti, elettrosmog, inquinamento dell'acqua e dell'aria, sostenibilità ambientale ecc.)
Settori	attività in ambito scolastico	attività rivolte a giovani in situazioni non scolastiche o a categorie particolari di cittadini, quelle verso la popolazione in genere e l'offerta estiva
Linee guida settoriali	<ul style="list-style-type: none">- un riequilibrio dell'offerta educativa per le scuole a favore delle scuole superiori e della formazione professionale- coinvolgimento specifico degli indirizzi con contenuti professionalizzanti ricollegabili alle tematiche della sostenibilità- attenzione per progetti interprovinciali e interregionali	le attività dovranno essere omogenee e coerenti con i principi ispiratori del sistema trentino





1.3.1 Le modalità di gestione della rete

La Provincia autonoma di Trento, ai sensi della Legge provinciale n. 3 del 27 agosto 1999 ha affidato il coordinamento e l'organizzazione di progetti di promozione, formazione e informazione e educazione ambientale all'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente, come già visto nei precedenti paragrafi.

Le attività di educazione ambientale sono state gestite dall'Appa attraverso l'affidamento dei servizi a società specializzate, mediante una gara appalto-concorso articolata in quattro lotti. Essi hanno riguardato:

1 *Funzioni di facilitazione e sviluppo della rete*

Funzionamento del nodo capofila e del centro di eccellenza di Villino Campi, con ruolo di coordinamento e di promozione della documentazione, dell'informazione, della sensibilizzazione, della riflessione, della formazione e dell'educazione ambientale su scala provinciale.

2 *Funzioni di facilitazione e sviluppo dei nodi della rete*

Funzionamento degli altri Laboratori territoriali, con ruolo di coordinamento e di promozione della documentazione, dell'informazione, della sensibilizzazione, della riflessione, della formazione e dell'educazione ambientale su scala locale e di attivazione di iniziative, campagne, sportelli informativi, progetti rivolti all'intera popolazione e supporto progettuale all'istituzione di nuovi Laboratori territoriali e Centri di esperienza.

3 *Funzioni di educazione e animazione a livello territoriale*

Interventi nelle scuole, realizzazione di visite, Laboratori pratici o eventi, supporto didattico e organizzativo ad iniziative di istituzioni culturali e museali, di servizi della PAT e di altre proposte inserite annualmente nel piano di attività della rete.

4 *Funzioni di comunicazione*

Comunicazione interna alla Rete e a quanti dovranno o vorranno essere informati in modo continuativo sulle attività della rete e partecipare a dei forum di discussione e realizzazione di materiali destinati a vari tipi di pubblico.

Gli strumenti utilizzati potranno essere sia di tipo cartaceo sia telematico e multimediale.

I criteri di aggiudicazione hanno tenuto conto, oltre che a fattori di carattere economico, anche della qualità dei progetti proposti e alle referenze/ esperienze nel settore da parte degli enti proponenti.

Tra gli indicatori di progettualità ai fini dell'assegnazione del lotto figurano:

- 1) la capacità di coinvolgere soggetti diversi;
- 2) la capacità di stabilire partenariati su scala nazionale e internazionale;
- 3) la capacità di stabilire interconnessioni della tematica scelta con altre tematiche; (le proposte possono articolarsi intorno a temi quali: gli ecosistemi trentini, gli ambienti umani, lo sviluppo sostenibile...)
- 4) la ricchezza di strumenti e metodologie;





- 5) la capacità di utilizzare risorse esistenti e attivare nuove risorse;
- 6) l'individuazione degli obiettivi, delle modalità di gestione del progetto, delle ricadute e delle procedure di valutazione;
- 7) la traduzione in "azioni positive" (trasformazione reale di ambienti) e in prodotti (ipertesti, spettacoli teatrali, mostre, ecc.).

L'importo a base d'asta era relativo a 1.724.200.000 Lire più oneri fiscali, così suddiviso nei quattro lotti:

Lotto	Prezzo base per lotto- in Lire	Prezzo base per lotto- in Euro
1. funzioni di facilitazione e sviluppo della rete	335.500.000	173.271,29
2. funzioni di facilitazione e sviluppo dei nodi della rete.	500.500.000	258.486,68
3. funzioni di educazione e animazione a livello territoriale	802.500.000	414.456,66
4. funzioni di comunicazione	85.000.000	43.898,83

1.4 Orientamenti futuri

In queste poche righe vengono riassunti gli elementi nodali sui quali sarà strutturato il nuovo Piano di educazione Ambientale, elementi che saranno meglio dettagliati nei prossimi due capitoli.

Il nuovo Piano ha la necessità di garantire contemporaneamente:

- la innovazione e la capacità di interpretare il cambiamento.
- la continuità con quanto realizzato da quasi 20 anni, cioè rafforzare l'esistente facendo tesoro dell'esperienza acquisita
- percorsi di valutazione del sistema

Le nuove proposte da attivare hanno tre assi di riferimento:

- i *contenuti* legati al definitivo approdo all'educazione per lo sviluppo sostenibile, non abbandonando ma andando oltre l'educazione naturalistica
- le *modalità di azione* superando le direzionalità centro-periferia, formale-informale, attraverso la messa in rete delle diversità dei luoghi e delle istituzioni
- i *soggetti coinvolti*, andando oltre il tempo della scuola ed il tempo libero per intervenire durante tutta la durata di vita e le tipologie dei tempi di vita (lavoro, studio, tempo libero, ecc.).

Gli elementi da rafforzare sono soprattutto le risorse umane, territoriali, organizzative che hanno caratterizzato le iniziative degli ultimi due decenni. Sono da rafforzare le competenze acquisite, le esperienze professionali, i luoghi significativi, che facilmente possono divenire Centri di esperienza e da ripensare nuovi percorsi valutativi.





2. IL SISTEMA INFEA DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

2.1 Dal 2000 al 2001: i Laboratori territoriali e i Centri di esperienza

L'articolazione della Rete trentina prevede attualmente l'esistenza di:

- *Laboratori territoriali*
- *Centri di esperienza specializzati*

Centri di promozione e di coordinamento dell'educazione ambientale, i *Laboratori territoriali* attualmente esistenti sul territorio sono sette e così distribuiti a seconda del Comprensorio di riferimento:

- Laboratorio territoriale della Valle dell'Adige a Trento – nodo capofila della Rete (C5)
- Laboratorio territoriale delle Valli Giudicarie a Ponte Arche (C8)
- Laboratorio territoriale dell'Alto Garda e Ledro a Riva del Garda (C9)
- Laboratorio territoriale della Bassa Valsugana e Tesino a Castello Tesino (C3)
- Laboratorio territoriale della Val di Sole a Malé (C7)
- Laboratorio territoriale della Vallagarina a Rovereto (C10)
- Laboratorio territoriale della Valle di Fiemme a Tesero (C1)



Ogni Laboratorio territoriale rappresenta non solo elemento costituente il sistema nazionale INFEA ma diventa al tempo stesso un indispensabile fulcro tra le iniziative intraprese su scala provinciale e quelle su scala comunale.

Ciascun nodo è centro di riferimento per le amministrazioni locali, le scuole, le imprese, le associazioni e per tutti gli operatori del settore ambientale, configurandosi così come centro di valorizzazione e sostegno delle potenzialità umane, culturali ed economiche presenti nell'area di competenza.

Ogni Laboratorio attualmente dispone di propri spazi e attrezzature informatiche e telematiche di base ed organizza autonomamente le attività, i propri orari di apertura, le strutture organizzative e le dotazioni didattiche e tecnologiche indispensabili per un buon funzionamento interno. Il conferimento della qualifica di Laboratorio territoriale avviene una volta verificato e attestato il possesso dei seguenti requisiti:

- essere localizzato, in regime di convenzione, presso strutture pubbliche (comuni, associazioni di comuni, musei, biblioteche, sedi parchi, scuole...)
- coinvolgere finanziariamente più soggetti presenti sul rispettivo territorio
- nascere obbligatoriamente dall'accordo e la partecipazione progettuale di più soggetti
- prevedere e incoraggiare l'apporto del volontariato





Oltre ai Laboratori vi sono i *Centri d'esperienza*, destinati specialmente ad un'utenza di gruppo, localizzati generalmente in area di particolare interesse naturalistico, da cui dipende la tipologia delle attività formative offerte.

Tali nuclei rappresentano un'importante risorsa educativa territoriale che deve essere opportunamente valorizzata dalla rete provinciale. Il conferimento della qualifica di Centro di esperienza compete all'Appa-Tn, in accordo con il nodo territoriale competente e dopo l'accurata verifica del possesso, da parte del centro richiedente, di determinati requisiti di qualità.

Mentre esiste un vincolo territoriale per i Laboratori, non ci sono restrizioni sul numero dei Centri di esperienza: attualmente ne sono presenti cinque, così dislocati sul territorio trentino:

- Il Museo di Tridentino di Scienze naturali a Trento (C5)
- Il Centro di esperienza dell'Alto Garda e Ledro a Riva del Garda (C9) a Villino Campi, specializzato sulla tematica delle acque lacustri
- Il Centro di esperienza della Bassa Valsugana e Tesino a Castello Tesino (C3) a Palazzo gallo, specializzato sulla tematica del legno e del bosco
- Il Museo Civico di Rovereto (C10)
- Il Centro di esperienza delle Valli Giudicarie a Cimego (Sentiero etnografico di Rio Caino - C8)



2.1.1 Il Laboratorio territoriale della Valle dell'Adige a Trento; nodo capofila della Rete



Trento, capoluogo di Provincia ubicato nella Valle dell'Adige, ospita la sede del *nodo capofila della Rete di educazione ambientale*

Localizzazione

Lab. territoriale Valle dell'Adige
Nodo capofila di Trento



Utenza e servizi offerti

Il centro attualmente offre servizi di:

- supporto tecnico-organizzativo per il coordinamento





- dell'intera Rete di educazione ambientale
- nodo locale per il Comprensorio C5 (il più vasto della Provincia con un bacino di utenza di circa 155.000 abitanti)
- documentazione, informazione e diffusione di materiali in tema ambientale.
- navigazione Internet su siti di rilevanza ambientale e consultazione del Sistema informativo nazionale SVS
- luogo di incontro e confronto tra soggetti su tematiche legate allo sviluppo sostenibile

Varie sono state le iniziative intraprese dal centro in questo anno di attività, tra cui:

- mostre ("insieme per il clima", "la città in giardino")
- incontri informativi (relative a tematiche legate allo smog, all'emergenza invernale, all'emergenza ozono e al turismo responsabile)
- opuscoli informativi
- mercatini biologici (Bio & Bio nella giornata europea senz'auto)
- convegni (Alleanza per il clima)

Elementi strutturali e dotazioni strumentali



Le risorse destinate nell'ultimo triennio al centro sono servite per:

- allestimento dei locali
- dotazioni iniziali e implementazione del materiale consultivo
- supporto informatico (attrezzature e realizzazione di pagine Internet e news telematica)
- produzione di materiale informativo e didattico
- attivazione del sito www.educazioneambientale.tn.it

Il centro mette inoltre a disposizione locali per piccoli seminari e corsi di natura ambientale, strumenti multimediali, sostiene le campagne di informazione e sensibilizzazione e la preparazione di eventi, favorendo e curando i contatti con enti e soggetti istituzionali interessati.

2.1.2 Il Laboratorio territoriale delle Giudicarie a Ponte Arche

Localizzazione



Il Laboratorio viene inaugurato il 3 marzo 2001 e nasce dall'intesa tra i Comuni di Bleggio Inferiore (comune capofila), Bleggio Superiore, Lomaso, Fiavè, Stenico, Dorsino e San Lorenzo in Banale, nella vasta area occidentale del Trentino, bagnata dai fiumi Sarca e Chiese.





*Lab. territoriale delle Giudicarie-Ponte Arche
Comune capofila di Bleggio inferiore*



La sede del Laboratorio è ubicata presso le sale al secondo piano del Municipio di Bleggio Inferiore, nel centro del paese d Ponte Arche.

Utenza e servizi offerti

Il Laboratorio, attualmente gestito da tre operatori, si occupa principalmente di *tematiche legate alla cultura materiale e ambientale*.

Le attività finora svolte hanno riguardato:

- la partecipazione a fiere (fiera dello sviluppo locale, ecofiera di Tione, Bitm)
- l'organizzazione di incontri serali di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali (serate informative sui rifiuti..)
- produzione di materiale informativo per far conoscere il Laboratorio a livello locale
- consulenze a insegnanti e proposte didattiche mirate al mondo giovanile, grazie anche alla presenza costante, quattro giorni a settimana, di uno sportello scuola (proposte di turismo scolastico...)
- progetti in collaborazione con enti territoriali locali in materia di sviluppo sostenibile (progetto coordinamento associazioni...)
- navigazione Internet su siti di rilevanza ambientale e *consultazione del Sistema informativo nazionale SVS*

2.1.3 Il Laboratorio territoriale dell'Alto Garda e Ledro Villino Campi e Centro di eccellenza sull'acqua a Riva del Garda



Ubicata sulle rive del Lago di Garda, con un clima tipicamente mediterraneo, Riva del Garda ospita un Laboratorio territoriale e un Centro di esperienza che è punto di riferimento a livello provinciale per le tematiche inerenti gli *ambienti lacustri e il ciclo dell'acqua*.

*Lab. territoriale Alto Garda e Ledro
Villino Campi - Riva del Garda*



Localizzazione

Il nodo, inaugurato il 19 febbraio 2001, è collocato presso il Centro di valorizzazione scientifica del Garda denominato "Villino Campi", centro di eccellenza per la regione, strutturato come un piccolo museo, con sale adibite ad esposizione (limnologia, botanica, geologia), biblioteca e strumenti multimediali.





Utenza e servizi offerti

La struttura ha funzioni di:

- limnologia e approfondimento degli aspetti scientifici (chimici, fisici, biologici e di ecosistema lacustre) del Lago di Garda.
- supporto al nodo capofila con particolare riguardo all'incremento degli interessi verso la sensibilità ambientale, non solo a livello locale, divulgando metodi di studio dell'ambiente lacustre
- polo di diffusione culturale, sede di corsi e seminari della Rete trentina per la discussione sui problemi ambientali connessi particolarmente con l'utilizzo della risorsa acqua. (con percorsi pensati e agibili anche da persone con problemi motori).
- luogo di collaborazione tra quanti sono interessati a promuovere iniziative ispirate ai principi dello sviluppo sostenibile (con particolare riguardo alla tematica del turismo eco- compatibile)
- navigazione Internet su siti di rilevanza ambientale e consultazione del Sistema informativo nazionale SVS

Elementi strutturali e dotazioni strumentali

L'organizzazione strutturale del centro è simile a quella di un museo, con sale fornite di materiale espositivo, testi, didascalie e sistema multimediale. Il centro si articola in varie sale tra cui, quelle scientificamente più significative riguardano il lago e la sua fauna (nella *sala dei due grandi diorami* sono rappresentati i fondali bassi del margine meridionale del lago e le pareti verticali del litorale nord occidentale, mentre nella *sala dedicata alla limnologia* si scoprono i metodi di studio delle acque di un lago e la quantità di organismi in esso presenti). Una sala è stata allestita con 4 *postazioni informatiche*, da cui è possibile accedere anche ai dati offerti dal Laboratorio idrobiologico attivo presso il Forte San Nicolò.

Un'intera sala è stata dedicata alla *flora gardesana* racchiusa all'interno di otto grandi contenitori in vetro e in un grande fondale in ferro e vetro che ricostruisce l'ambiente ideale per una serra; in un'altra sala, dedicata alla *geologia*, sono raccolti minerali e rocce tipici dell'ambiente trentino. Il centro possiede una spaziosa sala riunioni, una biblioteca in via di allestimento e uffici per la gestione e amministrazione del centro.

2.1.4 Il Laboratorio territoriale della Bassa Valsugana e Tesino e Centro di esperienza sulla tematica del legno a Castello Tesino

Localizzazione



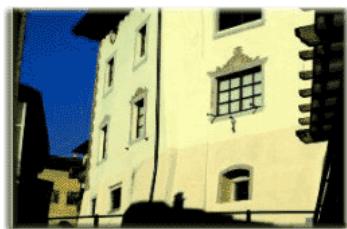
Ubicati nello storico Palazzo Gallo, risalente al seicento e recentemente ristrutturato e privo di barriere architettoniche il Laboratorio e il Centro di esperienza nascono dall'accordo tra il comune di Castello Tesino e i comuni limitrofi (Pieve Tesino e Cinte Tesino).





Utenza e servizi offerti

Lab. territoriale Bassa Valsugana
e Tesino



Presso il centro, inaugurato il 3 marzo 2000, è presente un'ampia collezione di strumenti utilizzati nell'ultimo secolo per la lavorazione del legname nelle Alpi Orientali ed una mostra permanente sulla storia e l'ambiente del Tesino, distinti in tipologie di tematiche. E' stata inoltre allestita una piccola mostra sulla Lista rossa, cioè sulle specie floristiche in via di estinzione, realizzata dopo dieci anni di cartografia floristica del

Trentino e centinaia di escursioni, curata dal Museo Civico di Rovereto.

Attualmente il Laboratorio lavora in collaborazione con il Centro Studi Alpino dell'Università della Tuscia di Viterbo (che ha una sede nel vicino Comune).

Il centro offre servizi di :

- Campagne informative (biennale della foresta, serata di informazione sul lavoro nei boschi), attività con le scuole (festa degli alberi), partecipazione a programmi radio-televisivi
- collaborazione con l'Apt "Lagorai Valsugana Orientale e Tesino nelle attività estive e invernali e con altre agenzie presenti sul territorio: con Agenda 21 Consulting (per il progetto Acerparco), con il Comune di Castello Tesino, col Consorzio di vigilanza boschiva, col gruppo promotore ITAC
- tirocinio per studenti dell'Università della Tuscia (Viterbo), facoltà di Agraria
- collaborazioni europee
- navigazione Internet su siti di rilevanza ambientale e *consultazione del Sistema informativo nazionale SVS*

2.1.5 Il Centro di esperienza delle Valli Giudicarie a Cimego; sentiero del rio Caino



Localizzazione

Cimego, piccolo paese del Comprensorio C8, propone un sentiero etnografico che si snoda su un percorso di quattro chilometri, immerso nel verde, facilmente accessibile e percorribile. La gestione del centro è di competenza di un consorzio di cooperative "iniziativa & sviluppo" che ha richiesto di entrare a far parte della rete, tramite convenzione.

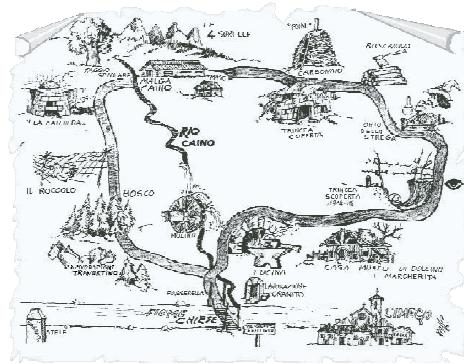




Utenza e servizi offerti

La novità di questo Centro di esperienza consiste proprio nella possibilità di esplorare personalmente e direttamente una molteplicità di offerte storico naturalistiche, coniugando percorsi storico - conoscitivi con il valore pedagogico dell'esperienza dell'avventura.

Il sentiero si articola in un insieme di insediamenti artigianali come fucine e fornaci per la calcina, trincee militari (della Prima guerra mondiale), edifici rurali e malghe nelle quali si esercitano gli antichi mestieri del fabbro, del casaro, del boscaiolo, del carbonaro. Recentemente è stato realizzato e inserito nel percorso anche un interessante orto botanico.



Le attività proposte riguardano la scoperta della lavorazione del ferro, del legname, la produzione del carbone, l'esplorazione di trincee coperte, camminamenti e fortificazioni, testimonianze vive della Grande Guerra in questi territori (conservazione del patrimonio esistente e valore del ricordo storico).

Altre pratiche significative previste dal percorso sono quelle relative produzione della calce, dalla raccolta della legna e dei sassi calcarei, alla costruzione della "calchera", dalla cottura dei sassi allo scaricamento, alla produzione della calce viva.

2.2 Anno 2002. I nuovi Laboratori e Centri di esperienza della rete

I Laboratori di Malè, Rovereto e Tesero sono stati recentemente inseriti nella Rete trentina, come previsto nel precedente Programma di educazione ambientale.

L'obiettivo futuro che si intende perseguire è quello di garantire un'offerta omogenea a tutti gli undici Comprensori in cui è articolato il territorio trentino.

2.2.1 Il Laboratorio territoriale della Valle di Sole a Malè



Localizzazione

La rete della Val di Sole punta ad azioni di promozione ambientale e di sviluppo sostenibile coinvolgendo l'APT di ambito, il BIM dell'Adige-Vallata del Noce, il Parco Nazionale dello Stelvio, il Comprensorio C7 e i Comuni di Peio, Rabbi e Vermiglio.

Il progetto pilota vede la partecipazione dei Comuni di Rabbi, Peio e Vermiglio, già attivamente impegnanti in progetti di valorizzazione territoriale. La proposta potrà, in seguito, essere esportata in altre realtà realmente interessate e motivate.





Oltre al Laboratorio di riferimento di Malè sono stati individuati due “luoghi”³ per il territorio (uno messo a disposizione dal Comune di Peio, l’altro a Vermiglio presso la biblioteca comunale) che forniranno informazioni e formazione sullo sviluppo sostenibile locale, e saranno promotori di ricerca/azione sul territorio oltre che punto di riferimento e strumento per riunire molte attività ed idee che per ora vengono portate avanti in maniera disomogenea comportando spesso sprechi di risorse umane ed economiche.

Tutti i soggetti coinvolti nella convenzione (Comuni, APT, BIM, Comprensorio, Parco dello Stelvio) si impegnano a sostenere le spese di gestione.

Utenza e servizi offerti

Le attività e i risultati previsti per il prossimo futuro riguardano:

- l’analisi delle realtà già presenti sul territorio (stato dei luoghi), attraverso un censimento delle attività già presenti e operanti (realizzando una mappatura di tutti i punti a valenza storica, artistica, culturale, etnografica e ambientale, con la realizzazione di una pubblicazione relativa alla realtà economica e associativa della valle)
- la realizzazione di incontri con la popolazione, serate di confronto con attori locali come premessa per l’attivazione di azioni di sviluppo locale (Agenda 21 locali, Patti territoriali, Progetto Life, Progetto Equal ed altre politiche ed azioni per le pari opportunità)
- la promozione di campagne informative, seminari per la valorizzazione e il sostegno di attività economiche tradizionali, quali l’agricoltura e l’artigianato, azioni di sensibilizzazione sulle tematiche dello sviluppo sostenibile e del consumo critico
- il conseguimento del recupero e della valorizzazione degli elementi etnografici, del reticolo di sentieri e di percorsi rurali; è previsto un progetto pilota d’area, per i Comuni di Peio e Vermiglio, per individuare itinerari di collegamento sui sentieri della Grande Guerra valorizzando così questo significativo periodo storico
- Campagne di informazione e sensibilizzazione per la promozione e lo sviluppo di buone pratiche in campo, sociale, ambientale ed economico (serate informative e di sensibilizzazione, percorsi formativi, rivolti agli abitanti agli operatori economici con un particolare riguardo al mondo giovanile)
- Corsi di aggiornamento e progetti educativi rivolti al mondo scolastico centrati sulle tematiche dello sviluppo sostenibile (consumo consapevole, raccolta differenziata, mobilità, etc.).
- Ideazione e proposta di un sistema informativo e promozionale omogeneo che caratterizzi le proposte di turismo sostenibile

³ Si veda per maggiori informazioni a proposito il cap. 3





2.2.2 Il Laboratorio territoriale della Vallagarina e Centro di esperienza a Rovereto



Il Laboratorio di Rovereto è situato presso la sede storica del Museo Civico di Rovereto con il quale l'APPA ha recentemente firmato una convenzione per formalizzare l'istituzione del nuovo Laboratorio.

Il Museo civico di Rovereto è anche Centro di esperienza del territorio in quanto impegnato da tempo nella comunicazione e nella diffusione della cultura scientifica e naturalistica e promotore di attività di sensibilizzazione, di stimolo, di formazione permanente, grazie anche alla presenza al suo interno di una Sezione Didattica e del Centro Territoriale Iprase.

Localizzazione

Il Laboratorio è ospitato presso Palazzo Parolari, struttura pubblica (anche questa priva di barriere architettoniche) nel centro di Rovereto e gode del sostegno finanziario di soggetti pubblici e privati presenti sul territorio. Da sempre cresce grazie al contributo di numerosi volontari e la sua progettualità nasce dall'accordo tra diversi soggetti (pubblici, privati, università e associazioni) presenti nell'area interessata.



Elementi strutturali e dotazioni strumentali

Il centro dispone di adeguati locali per riunioni e segreteria, di una ricca documentazione storica ed ambientale (grazie a 150 anni di raccolta dati) sul territorio di competenza, di un'aula didattica con strumentazione e materiali adatti ad organizzare esperienze di Laboratorio per diverse discipline (geologia, botanica, archeologia, entomologia, ...) scientificamente documentate su pannelli, di una biglietteria, un bookshop e bacheche esterne per poster e comunicati, di una newsletter quadrimestrale ed Econews per la diffusione di dati e notizie.

Utenza e servizi offerti

Come Laboratorio territoriale il centro garantisce:

- coordinamento tra diverse realtà per l'educazione ambientale: Museo, Università, Scuola, Iprase, Associazioni (tra cui Società Museo Civico, Gruppo Grotte, Associazione Astronomica, Associazione Micologica, Associazione Radioamatori Italiana, Associazione Numismatica e filatelica di Rovereto)
- Sportello didattico su tutte le tematiche ambientali
- Attività di promozione e divulgazione con tutti gli enti locali del comprensorio di appartenenza su tematiche ambientali, tra le quali privilegiate sono quelle dei rifiuti e dell'allenza per il clima
- navigazione Internet su siti di rilevanza ambientale e consultazione del Sistema informativo nazionale SVS





Come Centro di esperienza il Museo propone attività dalla metodologia innovativa, che valorizzano infatti il contatto diretto e le esperienze pratiche di quanti vengono coinvolti. Tra queste particolare interesse suscitano le esperienze di:

- attività didattiche di archeologia sperimentale (micro FTIR, strumento per la microspectrografia infrarossa per indagine archeologiche su reperti di particolare pregio)
- valorizzazione delle orme dei dinosauri presso i Lavini di Marco, con un itinerario geologico e paleontologico a tappe illustrato su pannelli in pietra
- percorso storico culturale "Rovereto Città della seta" per le vie della città, alla riscoperta dell'antica arte serica
- scavo archeologico della Villa Romana di Isera, con visite guidate e attività didattiche multimediali
- osservatorio astronomico sul Monte Zugna e il planetario con cui vengono proiettati su una cupola di 6 metri di diametro 3000 stelle, il sole, la luna, i pianeti del sistema solare fino a Saturno

Ed inoltre:

- sportello per l'Ufficio Diritti Animali selvatici
- sala video e conferenze, dotate di apparecchiature multimediali, dove l'insegnante può approfondire argomenti affrontati in classe grazie a materiale sempre aggiornato presente nel Museo
- Settore espositivo di ampie dimensioni sia permanente che temporaneo come strumento di approfondimento didattico
- Planetario da 40 posti, unico in regione per osservare i pianeti e satelliti del nostro sistema solare, imparando i metodi per saperli individuare e localizzare
- Giardino botanico con molte specie selvatiche arboree e arbustive

2.2.3 Il Laboratorio territoriale della Valle di Fiemme a Tesero



Localizzazione

Localizzato presso il Municipio di Tesero, il Laboratorio è da poco entrato nella Rete di educazione trentina, rappresentando un punto di riferimento zonale per la Valle di Fiemme.

Utenza e servizi offerti

Il Laboratorio si specializza nella tematica legata allo sviluppo sostenibile, con lo scopo di sensibilizzare e alle tematiche ambientali, le amministrazioni pubbliche e i soggetti privati presenti nell'ambito territoriale di competenza.

L'11 ottobre 2001 infatti è stato siglato l'Accordo ambientale volontario, un documento che apre la strada alla sperimentazione di un modello innovativo di gestione del territorio (vedi allegato).





E' in progetto la promozione di un'Agenda 21 locale per la Val di Fiemme mentre numerose realtà pubbliche e private della zona intraprenderanno processi di certificazione UNI EN ISO 14001 e registrazione ambientale EMAS.

Il Laboratorio si inserisce in questo contesto come valido punto di riferimento e supporto per la diffusione di una nuova sensibilità verso forme di sviluppo sostenibile specialmente nel settore turistico.

2.3 Facciamo il punto: l'organizzazione attuale della rete

Viene di seguito riportata nella tabella i Laboratori e i Centri di esperienza attualmente presenti nel territorio trentino. Nel prossimo capitolo verranno affrontate le tematiche relative all'implementazione della Rete trentina di educazione ambientale.

COMPRENSORI	LABORATORI SUL TERRITORIO		CENTRI DI ESPERIENZA	
	Luogo	Data inizio attività	Luogo	Data inizio attività
C1 Valle di Fiemme	Tesero	Giugno 2002		
C2 Primiero				
C3 Bassa Valsugana e Tesino	Castello Tesino	24/02/2001	Castello Tesino, Palazzo Gallo	24/02/2001
C4 Alta Valsugana				
C5 Valle dell'Adige	Trento	19/02/2001	Trento, Museo di Scienze naturali	19/02/2001
C6 Valle di Non				
C7 Valle di Sole	Malè	13/03/2002		
C8 Valli Giudicarie	Ponte Arche	03/03/2001	Cimego, Rio Caino	
C9 Alto Garda e Ledro	Riva del Garda	19/02/2001	Riva del Garda, Villino Campi	19/02/2001
C10 Vallagarina	Rovereto	23/04/2002	Rovereto, Museo civico	23/04/2002
C11 Val di Fassa				

2.4 Anno scolastico 2001-2002: proposte della Rete trentina di educazione ambientale

Da sempre la scuola è considerata luogo educativo privilegiato; l'intervento operato dalla rete all'interno di questo contesto istituzionalizzato, rivolto a una così vasta e giovane utenza, assume importanti significati:

- di integrazione di programmi curriculari, tramite l'approfondimento di tematiche ambientali che trovano un particolare riscontro tangibile nel territorio in cui i ragazzi vivono.
- di interdisciplinarità, essendo la tematica trasversale alle varie materie affrontate
- di sensibilizzazione e sviluppo di consapevolezza negli atteggiamenti e comportamenti manifestati in rapporto al territorio e alle risorse circostanti





Nell'ambito delle proposte di educazione ambientale rivolte alle scuole, si è cercato di garantire un'offerta equilibrata non solo tra i diversi comprensori che costituiscono il territorio provinciale, ma anche tra i vari livelli scolastici, dalle scuole dell'infanzia alle medie superiori.

Il coordinamento di tali attività da parte dell'Appa ha inoltre permesso di integrare le tematiche di valenza prevalentemente naturalistica, con quelle più tipiche della sostenibilità e della protezione ambientale.

Le iniziative pilota realizzate dalla Rete di educazione ambientale trentina nell'anno scolastico 2001-2002 sono state schematicamente riassunte nella tabella sotto riportata. Ogni scuola ha potuto richiedere un intervento agli operatori della rete, durante il corso dell'anno scolastico, a seconda delle esigenze didattiche.

TEMI	TITOLO
AGENDA 21	Scuola sostenibile: Agenda 21 anche a scuola
ECOSISTEMI	Energia, clima ecosistema
USI E COSTUMI	Alla scoperta della cultura materiale. L'evoluzione degli antichi mestieri nel territorio trentino
ORIENTAMENTO	Impariamo ad orientarci
TERRITORIO	Il giardino armonico Il territorio è la mia casa I custodi della terra L'arcobaleno
BOSCO	La scoperta del bosco La risorsa legno e la gestione forestale sostenibile Una mattinata a Palazzo gallo
ARIA	Risorsa aria
ACQUA	Nel lago dipinto di blu Dal ghiacciaio al lago: la risorsa acqua
FLORA	Fiori che rimangono
ECOLOGIA	Giornate ecologiche Dall'albero al quaderno
AMBIENTE	Scopriamo l'ambiente con i sensi
RIFIUTI	Rifiuti sostenibili Pratichiamo il compostaggio Visite guidate agli impianti di depurazione
ALIMENTAZIONE E CONSUMI	Che forza la spesa!
FAUNA	Noi e gli animali del bosco Il mondo delle api Nel mondo degli animali: gli insetti animali nel prato vicino
TURISMO SOSTENIBILE	Il turismo sostenibile

Durante l'anno scolastico 2001-2002 la Rete di educazione ambientale trentina ha curato la "Guida alle attività di educazione ambientale per le scuole", un volumetto che raccoglie non solo le proposte della rete ma anche quelle gestite direttamente da altre importanti realtà presenti sul territorio (enti provinciali, amministrazioni locali, musei, parchi...). Per ogni attività illustrata nella guida vengono specificati i destinatari, il periodo di realizzazione e gli obiettivi principali; ogni progetto tuttavia chiede di essere interpretato e riadattato a seconda del contesto in cui viene calato.





Attraverso questa iniziativa l'Appa ha cercato di inserire, in un unico "sistema" coordinato, tutte quelle realtà che quotidianamente in Trentino mettono a disposizione di insegnanti e studenti le loro conoscenze e le loro risorse (umane, naturali, didattiche, strumentali, professionali...) per garantire una maggiore consapevolezza ambientale e un futuro di sostenibilità. L'obiettivo operativo consiste nel mettere in rete le diverse iniziative di educazione ambientale presenti sul territorio, perché diventino patrimonio comune di tutti i livelli scolastici.

Nella tabella seguente vengono sinteticamente riportate le proposte offerte dai numerosi enti presenti sul territorio.

ENTE	TEMI
SERVIZIO PARCHI E FORESTE DEMANIALI- UFFICIO BIOTOPI DELLA PROVINCIA DI TRENTO	Biotopi
IPRASE (ISTITUTO PROVINCIALE DI RICERCA AGGIORNAMENTO SPERIMENTAZIONE EDUCATIVI) TRENTO	Riserva acqua Insetti Uscite naturalistiche Natura
COMUNE DI TRENTO	Rifiuti
MUSEO CIVICO DI ROVERETO	Archeologia sperimentale Astronomia Biologia Botanica Geologia e paleontologia
MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TRENTINA DI SAN MICHELE ALL'ADIGE	Tradizioni popolari Risorsa legno Malgagione e produzione lattiero casearia
PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA	Fauna (orso) Botanica Uomo e storia Vita nel parco
PARCO NATUALE PANEVEGGIO PALE DI SAN MARTINO	Uomo e Natura Uomo e Parco Orientamento e alpinismo Turismo Risorse energia e rifiuti
ESAT	Agricoltura
ACQUARIO DI TRENTO	Uomo e ambiente acquatico

Il lavoro svolto durante l'anno 2001-2002 è stato monitorato tramite un apposito questionario consegnato agli insegnanti da parte dell'animatore territoriale. In questo modo è stato possibile raccogliere osservazioni critiche e suggerimenti per poter riprogettare interventi qualitativamente migliori per l'anno scolastico 2002-2003.

ANNO SCOLASTICO 2001-2002	Totale
Richieste delle scuole	554
Percentuale delle richieste attuate	68,5%
Numero di alunni coinvolti	8548





2.5 Il coordinamento attuale della rete

2.5.1 A livello nazionale

Sarà il tavolo tecnico permanente INFEA a garantire un costante momento di confronto tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. E' infatti attorno a questo tavolo che, a livello nazionale, si discuteranno le scelte di indirizzo, coordinamento e verifica nonché il confronto tra le problematiche e l'efficacia delle proposte attuate in materia ambientale nei diversi nodi del Sistema Nazionale.

2.5.2 A livello provinciale

Secondo l'art. 15 bis della L.P. n. 11/1995 viene demandata all' Appa-Tn l'approvazione del programma provinciale di educazione ambientale attraverso la creazione di una rete articolata in nodi territoriali che faranno affidamento, per la loro implementazione, all'attivazione di soggetti di natura pubblica e privata presenti sul territorio di competenza.

All'Appa rimane però il compito di coordinamento, attraverso risorse professionali proprie ed esterne, dell'intera rete e il controllo dell'operatività dei punti locali, cui garantirà, a partire dal nodo centrale, risorse locali, umane, culturali e finanziarie.

"Il progetto implica inoltre un sostanziale appoggio, mediante convenzione, a strutture pubbliche esistenti che metteranno a disposizione i locali, laddove l'Agenzia concorrerà a mettere a disposizione dotazioni didattiche e tecnologiche e a garantire la presenza di operatori ambientali specializzati quali fulcro di lievitazione e di propagazione del messaggio educativo ed informativo."

Strategicamente la Provincia autonoma di Trento ha voluto che l'Appa gestisse globalmente gran parte delle funzioni, delle attività amministrative e tecno-scientifiche in materia ambientale, solitamente affidate nel resto d'Italia alla gestione parallela di Regioni, province ed enti locali. Il ruolo da protagonista in materia ambientale svolto dall'Agenzia permette di dare maggior continuità ed efficacia al sistema provinciale di educazione ambientale, anche dal punto di vista amministrativo, integrando le risorse finanziarie a propria disposizione con la richiesta di finanziamento sottoposta al Ministero.

Pur avendo l'Appa-Tn funzioni di regia sull'intera rete e sull'approvazione del programma di educazione ambientale, indispensabile rimane il contributo di tutti i soggetti e gli enti erogatori di servizi coinvolti o coinvolgibili nel programma stesso, chiamati a contribuire alla sua definizione.

La sede di elaborazione preliminare delle proposte e di progettazione esecutiva è formata da gruppi permanenti o temporanei di lavoro, presieduti da referenti dell'Appa-Tn, ma affiancati da insegnanti, esperti, operatori ambientali, operatori dei nodi della rete e dei Centri di esperienza accreditati, ecc. La composizione, le dimensioni e il calendario di riunioni dei gruppi di lavoro, (articolati spesso in sottogruppi), variano in funzione dei compiti loro assegnati.





La sede di coordinamento delle attività delle rete è costituita da sessioni mensili di lavoro tra il referente dell'APPA-TN per l'educazione ambientale e i referenti dei nodi della rete.

E' inoltre previsto che l'Appa-Tn convochi annualmente (in primavera) una conferenza di indirizzo con la partecipazione degli assessorati, dei servizi e degli enti della PAT interessati, per concordare lo schema di massima delle attività promosse a livello provinciale.

Data infatti la trasversalità dell'educazione ambientale, la conferenza intende raccogliere contributi da parte di quanti tradizionalmente sono impegnati nel sistema, ma anche di altri soggetti fondamentali per l'attivazione di percorsi di sostenibilità.





3. ATTIVITÀ, PROGETTI, INIZIATIVE PER LA RETE INFEA TRENTINA

3.1 La prospettiva futura: rafforzamento di reti e meta-reti

Come ricordato nei precedenti paragrafi, in provincia di Trento esistono e operano attualmente sette Laboratori territoriali e cinque Centri di esperienza.

Una delle ambizioni per il prossimo futuro, in linea con la L.P 3/99, è quella di *rafforzare la Rete trentina già esistente inserendo nuovi nodi territoriali per garantire così un'offerta omogenea a tutti gli undici comprensori.*

Essendo il territorio trentino geograficamente costituito da valli tra loro distanti e con caratteristiche spesso disomogenee, diventa necessario offrire degli strumenti forti di supporto per lo sviluppo sostenibile locale, distinguendosi dal resto della penisola, dove è invece previsto di norma un solo Laboratorio per ogni provincia.

Attraverso questa originale diffusione capillare si pensa così di garantire, in forza di una vicinanza territoriale, una maggiore interpretazione dei bisogni locali e una risposta mirata a seconda delle esigenze dell'area di competenza.

E' prevista inoltre una specializzazione tematica per ogni Laboratorio, a seconda delle caratteristiche e delle opportunità offerte dall'area interessata.

Rafforzare la rete diventa perciò elemento di fondamentale importanza per la nuova programmazione così come provvedere a potenziare ogni nodo, perché diventi centro di riferimento per il fitto tessuto associativo presente in ogni realtà locale.
Ogni nodo può così costituire un catalizzatore e un filtro dei bisogni sentiti e uno strumento essenziale per l'innalzamento qualitativo e quantitativo dell'offerta di educazione ambientale trentina.

3.2 La nuova Rete di educazione ambientale: i criteri di fondo

Vengono ora evidenziate le strategie cui si farà riferimento per l'implementazione futura della Rete di educazione ambientale trentina. Esse riguardano in particolare:

La specializzazione tematica

Si prevede nei prossimi anni una specializzazione territoriale di tutti i nodi della rete, a seconda della vocazione tematica del territorio di riferimento, tenuto conto delle risorse materiali e culturali di cui l'area dispone. Ciascun nodo sarà dotato di un centro di documentazione relativo alla propria specificità.

Le tematiche potranno essere differenziate, ma dovranno sempre essere guidate dalla necessità di garantire uno sviluppo sostenibile.

Tale specializzazione tematica garantirà una maggiore ricchezza alla rete stessa, in quanto consentirà di pensare e realizzare progetti e attività di eccellenza che potranno poi essere estese a largo raggio sull'intero territorio.





Lo scambio con il territorio

Accanto alla realizzazione di nuovi Centri di esperienza e Laboratori previsti per il prossimo biennio, un altro elemento di innovazione è costituito dalla nascita di una rete di "luoghi"⁴, che rappresentano le diramazioni territoriali, a livello locale, del Laboratorio stesso. Un esempio di attuazione del nuovo modello di sviluppo della Rete trentina è rappresentato dal Laboratorio territoriale di Malé⁵, abitato situato nel Comprensorio della Valle di Sole, il quale si avvale dell'operato di due «luoghi» presso il Comune di Pejo e di Vermiglio e dell'attivazione a livello locale dell'Apt di ambito, del BIM dell'Adige - Vallata del Noce, del Comprensorio Valle di Sole e dei Comuni di Pejo, Vermiglio e Rabbi nonché di tutti quei soggetti che trovano nella rete importanti punti di riferimento e di sostegno.

La valorizzazione di risorse e competenze locali

L'attivazione e la continuità di queste realtà prevede il coinvolgimento lavorativo di persone residenti sul territorio, che, oltre a possedere una conoscenza puntuale dell'area e dei suoi abitanti, sono in grado di incidere più significativamente sull'attivazione di dinamiche locali, condividendo interessi e prospettive di sviluppo locale con amministrazioni pubbliche, consorzi, associazioni di vario genere, aziende e singoli cittadini residenti nell'area considerata e già impegnati attivamente nella valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale e naturale.

Si ritiene che questa sia la strada giusta per evitare, come comunemente succede oggi, lo spopolamento della valle specie da parte di chi si vede costretto al pendolarismo o al trasferimento verso grossi Centri per poter investire le conoscenze acquisite in anni di studio.

L'odierno potenziamento delle nuove tecnologie garantisce inoltre la possibilità reale di contemplare l'orizzonte non solo locale ma anche internazionale, permettendo di uscire da un isolamento, un tempo considerato inevitabile proprio per la conformazione geografica del territorio.

L'integrazione delle attività

In prospettiva futura diventa inoltre nodale sviluppare un'integrazione stretta tra le varie attività svolte finora sul territorio, sia di natura scolastica che extra- scolastica. Solo in questo modo si potrà infatti garantire un'organizzazione funzionale dei servizi prestati.

I "luoghi" potrebbero in questo senso diventare punti cardine di riferimento per la raccolta di domande e la gestione delle attività offerte a soddisfacimento dei bisogni territoriali.

La promozione e l'attivazione della comunità locale

Un altro elemento essenziale nelle strategie di piano è rappresentato dalla necessità di garantire costantemente lo scambio tra soggetti diversi per l'attivazione di dinamiche locali che contribuiscano al raggiungimento di un senso di proprietà del

⁴ In attesa di trovare un termine adeguato che offra l'immagine di punto di scambio, tali strutture verranno chiamate genericamente "luoghi".

⁵ Rif. al cap. 2





prodotto finale in quanto frutto dell'integrazione di idee e di un influenzamento reciproco e non di scelte imposte o attuate dall'alto.

3.3 Requisiti per diventare nodi della Rete trentina

Per diventare nodo della rete provinciale un centro dovrà perciò soddisfare queste esigenze⁶:

- localizzazione, in regime di convenzione, presso strutture pubbliche che mettono a disposizione i locali
- centralità e accessibilità della sede rispetto all'area di competenza territoriale
- garanzia di continuità nel tempo
- attivazione delle dinamiche locali, in particolare del volontariato
- articolazione territoriale tramite ulteriori «luoghi»
- assenza di barriere architettoniche e rispetto delle normative di sicurezza;
- funzionalità adeguata delle strutture e impegno per una sostenibilità ambientale delle stesse
- elaborazione di un progetto organico possibilmente centrato attorno ad una tematica specifica⁷
- presenza di un referente

Il responsabile del nodo locale dovrà assicurare all'Appa-TN:

- l'adesione ai principi ispiratori del *Programma di educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale*;
- la collaborazione ai progetti della rete provinciale;
- una gestione amministrativa trasparente e così pure una trasparenza nel bilancio preventivo e consuntivo del nodo
- la circolazione dell'informazione a livello comprensoriale di competenza;
- l'adozione di modalità (autonomamente individuate, ma armonizzate con quelle attuate a livello provinciale) necessarie a garantire la qualità dei progetti avviati e gestiti in proprio e la partecipazione alla vita del nodo da parte dei tutti i soggetti interessati;
- l'adozione di modalità di monitoraggio e correzione *in itinere* delle attività e di valutazione dei risultati ottenuti (d'intesa con quelle attuate a livello provinciale);
- la valorizzazione delle risorse umane, la costruzione di un clima comunicativo e relazionale, la collaborazione interistituzionale e intersetoriale.

⁶ Si veda in allegato il regolamento per la candidatura a nodo della rete provinciale trentina per l'educazione ambientale approvato con provvedimento del Direttore dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'ambiente n. 41/00 del 31 marzo 2000, e la scheda di convenzione per l'accreditamento a Laboratorio territoriale e centro di esperienza

⁷ Tali tematiche potranno spaziare dall'energia ai trasporti, dai rifiuti alla dimensione urbana, dal turismo ecocompatibile alla biodiversità, dall'agricoltura all'allevamento, a qualsiasi altro campo che riguardi la costruzione di un futuro sostenibile. Gli stessi nodi potranno, secondo le proprie disponibilità e risorse, implementare le funzioni svolte in qualità di Centri di risorse per il territorio, diventando così agenti di sviluppo sostenibile locale.





Essere nodo della Rete trentina significa quindi sapersi impegnare in un patto collettivo basato sulla comunicazione e la diffusione delle informazioni importanti per l'educazione ambientale, costruendo un clima di collaborazione e ricerca costante di forme innovative di intervento, che si basano su un'attenta opera di monitoraggio e valutazione costante, per sapersi ri-progettare in maniera sempre più efficace.

3.4 Tematiche privilegiate tra rilevanza e percezione

3.4.1 Le nuove prospettive educative

L'educazione è un processo che, in quanto tale, si dipana in tempi e spazi diversi: in questa pluralità di articolazione consiste la sua efficacia.

Realizzare tali impegni educativi significa agire seguendo due prospettive parallele: la prima è quella relativa ai comportamenti, cioè alle attività visibili manifestate da ciascun individuo.

L'altra è quella della coscientizzazione, ovvero dell'assunzione di una nuova forma mentis, l'introiezione cioè di regole di condotta che stanno alla base della manifestazione dei comportamenti.

Ogni azione responsabile e corretta è infatti frutto di apprendimento: è questo che conferisce un carattere di ripetitività, di generalizzabilità e di durevolezza nel tempo alle condotte umane.

La meta ultima di questo impegno, attuato tramite un processo di coscientizzazione e di comportamenti umani visibili, non è fine a sè stesso ma rientra nell'ottica di garantire un orizzonte sostenibile per le generazioni presenti e future.

“Per essere efficace un'educazione che si occupi di ambiente e sviluppo deve affrontare sia le tematiche dell'ambiente nelle sue componenti fisico-biologiche e socioeconomiche, sia lo sviluppo umano (che può includere la dimensione spirituale), deve inoltre essere integrata in tutte le discipline, deve operare con metodi formali e informali e con efficaci strumenti di comunicazione”.⁸

Peculiarità dell'educazione ambientale è infatti lo sviluppo non solo della sfera razionale umana, ma anche di quella emotiva e valoriale (la conoscenza dell'ambiente e della sua diversità non dovrebbe essere fine a sè stessa, ma coniugarsi alla consapevolezza del rispetto ambientale).

Se la dilatazione dei luoghi, dei tempi e delle modalità educative risulta oggi essere la chiave per ripensare ogni intervento progettuale ed operativo, è contemporaneamente indispensabile garantire una varietà di offerte formative a tutti i livelli, promuovendo la partecipazione attiva di quelli che finora sono stati considerati unicamente come target finale di ogni fase decisionale.

Come infatti enunciato nel VI Programma Quadro il nucleo fondamentale per il successo delle future politiche ambientali è sicuramente “il coinvolgimento delle parti interessate, che dovrà permeare ogni fase del processo politico, dalla fissazione degli obiettivi alla concretizzazione delle misure”. Il futuro delle nostre comunità

⁸ Agenda 21, capitolo 36, 36.3 Riorientare l'educazione verso lo sviluppo sostenibile, Basi per l'azione





dovrà per questo ancorarsi alla promozione e all'attivazione delle energie locali aprendo l'orizzonte ad iniziative di educazione permanente.

3.4.2 L'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile nell'ambito degli impegni per la sostenibilità

Nel Giugno del 2000 la Giunta della provincia di Trento ha approvato l'Atto di Indirizzo sullo Sviluppo Sostenibile, il documento che esprime il quadro di riferimento entro cui programmare lo sviluppo del Trentino.

Nell'Agosto del 2001 La Giunta Provinciale ha acquisito il Progetto per lo Sviluppo Sostenibile del Trentino elaborato dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Trento e dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'ambiente.

L'Atto di indirizzo sullo Sviluppo Sostenibile assegna alla dimensione culturale e partecipativa un ruolo strategico nell'attuazione di percorsi di sostenibilità. Nel documento adottato dalla Giunta della Provincia autonoma di Trento nel giugno del 2000 si può leggere:

"Lo sviluppo sostenibile richiede un cambiamento sia nelle modalità di costruire le politiche economiche, sociali, territoriali, ambientali, sia nell'esercizio quotidiano di una nuova cittadinanza attiva da parte di singoli e gruppi. L'uno e l'altro aspetto sono il risultato di una diversa atmosfera culturale e di una nuova modalità di relazione tra soggetti e istituzioni. Si tratta di un cambiamento epocale che richiede il passaggio da un paradigma del controllo ad uno della responsabilità, e parallelamente l'abbandono del paradigma dell'abbondanza per abbracciare il paradigma della sufficienza. Una nuova cultura può essere costruita attraverso l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, un approccio precauzionario alle risorse, modalità diverse di produzione e consumo, diverse relazioni tra lavoro, capitale umano, finanziario, naturale, implementazione di modelli partecipativi nei processi decisionali".

Sempre nelle prime pagine dello stesso documento si può trovare la filosofia di fondo che anima le dimensioni della sostenibilità che la comunità trentina vorrebbe perseguire:

"Anche in regioni, come quelle appartenenti all'arco alpino, che pure hanno mantenuto nel corso del loro sviluppo una significativa dotazione ambientale, si assiste da alcuni decenni a questa parte a processi che intaccano oltre alle risorse ambientali la peculiarità del territorio e la cultura dei luoghi, omologandoli ad altri contesti e sottraendo ad essi l'inestimabile ricchezza della diversità. Su questi temi insiste la Convenzione delle Alpi, che alla pari di altri incalzanti documenti risultanti da accordi internazionali indica nello sviluppo sostenibile la strada da percorrere da parte delle società locali al fine di conservare insieme le proprie condizioni di benessere, il proprio patrimonio ambientale e la propria identità. Obiettivo della Convenzione delle Alpi è quello del mantenimento della popolazione residente nelle tradizionali forme di insediamento, in modo da evitare lo spopolamento della





montagna, assicurando una pianificazione di infrastrutture compatibili con le necessità di sviluppo economico e di tutela dell'ambiente.

La strada della sostenibilità richiede, per essere percorsa, un mutamento innanzitutto culturale e un maggior coinvolgimento delle società locali nelle scelte di sviluppo.”.

In questo contesto l'impegno per l'educazione ambientale assume un ruolo strategico nell'attivazione di processi di sviluppo sostenibile di una realtà alpina.

3.4.3 Educazione ambientale e scelte: dal quotidiano al lungo periodo

Le relazioni critiche tra processi di sviluppo locale e sistemi ambientali sono tali proprio perché appartengono all'ambito strutturale e non a situazioni episodiche. L'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile non può quindi limitarsi ad un approccio sanzionatorio di comportamenti puntuali non adeguati (secondo lo stile comportamentistico).

Un'educazione allo sviluppo sostenibile deve educare all'ecocittadinanza, ovvero ad una cittadinanza locale e planetaria, nella quale le relazioni uomo-ambiente siano espressione specchio delle relazioni uomo-uomo e aprano una nuova sfera del diritto di cittadinanza: il diritto umano all'ambiente.

In questa prospettiva le attività di conoscenza degli ecosistemi e del mondo naturale che hanno guidato le pratiche passate vanno riaggiornate per produrre conoscenze e scelte partecipate capaci di ridefinire un nuovo modello di sviluppo. Si tratta per questo di prevedere un nuovo approccio esperienziale che abbracci tutte le fasi della vita sociale: la scuola, il lavoro, il tempo libero, la terza età.

Il VI Programma Quadro dal titolo “Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta” enuclea alcune delle tematiche fondamentali per la politica ambientale dei prossimi dieci anni, da cui dipenderà la qualità non solo del nostro ambiente ma anche della nostra stessa vita. Occorre migliorare l'applicazione della legislazione ambientale esistente, attraverso strategie che fungano da supporto alle buone prassi e a una politica di informazione pubblica, e nel tempo stesso garantiscano la segnalazione “name shame and fame” per inadempienti e adempienti. Le tematiche ambientali non devono però rimanere capitolo isolato, ma devono essere integrate nel più vasto contesto delle altre scelte politiche. La collaborazione con il mercato, attraverso le imprese e gli interessi dei consumatori, diviene elemento determinante per orientare il mercato in direzioni di sostenibilità. Il miglioramento della qualità e dell'accessibilità dell'informazione per i singoli cittadini, garantirà una maggiore consapevolezza al consumatore, influenzandone le opinioni e guidandone le scelte in direzione di prodotti più ecologici.

Quattro sono le aree di azione prioritaria evidenziate dal Documento Europeo. Esse riguardano:

- il cambiamento climatico
- natura e biodiversità: proteggere una risorse unica
- l'ambiente e salute
- l'uso sostenibile delle risorse naturali e la gestione dei rifiuti





per ognuna di queste tematiche si è cercato di semplificare schematicamente, all'interno di quattro tabelle riassuntive, quelle che saranno le linee di azione previste nei Laboratori e Centri di esperienza presenti sul territorio, secondo il nuovo Programma di educazione ambientale trentino.

Il cambiamento climatico

TEMI	LUOGHI	UTENZA
Traffico e viabilità urbana	Laboratorio capofila, Trento	Persone che percorrono un tragitto con una certa regolarità ad orari e giorni prestabili
Equilibrio climatico	Laboratorio capofila, Trento	Tutti
Smog	Laboratorio capofila, Trento	Tutti

Natura e biodiversità

TEMI	LUOGHI	UTENZA
Uomo e natura	Comprensorio Valle di Cembra Comprensorio della Vallagarina	Scuole
Etnografia	Comprensorio delle Giudicarie	Aperto a tutti
Arboricoltura	Comprensorio Alta Valsugana	Scuole
Ecosistemi	Comprensorio della Vallagarina Educazione nelle scuole	Tutti
Montagna, bosco, legno	Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino	Scuole

L'ambiente e la salute

TEMI	LUOGHI	UTENZA
Educazione agro-alimentare e agro-ambientale	Val di Gresta, C10, Vallagarina Educazione nelle scuole	Tutti

L'uso sostenibile delle risorse e la gestione dei rifiuti

TEMI	LUOGHI	UTENZA
La risorsa acqua	Laboratorio capofila, Trento Laboratorio Alto Garda e Ledro Educazione nelle scuole	Tutti
Limnologia	Laboratorio Alto Garda e Ledro	Scuole e tutti coloro che sono interessati
Rifiuti	Valle di Non Laboratorio delle Giudicarie	Tutti
Ambiente, qualità e turismo sostenibile	Malè, Comprensorio Valli di Sole Educazione per le scuole	Tutti
Uomo e sviluppo locale	Laboratorio delle Giudicarie Laboratorio di Trento Laboratorio della Valle di Fiemme Educazione nelle scuole	Tutti
Energia	Educazione nelle scuole	Scuole





Le tematiche finora descritte e le linee di azione previste trovano validi strumenti di attuazione nelle Agenda 21 locali e scolastiche e nell'adozione di sistemi di gestione ambientale, che rappresentano, in linea con il VI Programma Quadro, le linee di attuazione della politica ambientale e di sviluppo provinciale.

3.5 L'obiettivo generale

Obiettivo generale del nuovo documento di programmazione INFEA è quindi quello di realizzare proposte educative diversificate in merito alle problematiche della protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
Realizzare proposte educative diversificate in merito alle problematiche della protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile	<ol style="list-style-type: none">1. Ricognizione, monitoraggio dei bisogni e delle risorse locali2. Potenziamento della rete e collaborazione tra educazione formale ed informale3. Miglioramento dell'offerta educativa e formativa per la promozione di comportamenti sostenibili4. Attivazione di reti territoriali multiscalarie5. Attivazione di un processo di formazione continua e di riqualificazione degli operatori

3.6 Gli obiettivi specifici

Vengono di seguito riportati gli obiettivi specifici previsti dal programma provinciale di educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale per il biennio 2002-2003, insieme alle principali attività previste per il loro raggiungimento:

3.6.1 Ricognizione, monitoraggio dei bisogni e delle risorse locali

Ogni cambiamento consapevole e duraturo pur essendo influenzato, accelerato o bloccato da influenze esterne nasce e si compie sempre a livello soggettivo. Si può affermare che il motore di ogni cambiamento è un bisogno sentito.

E' per questo che ogni nodo della rete ambientale dovrebbe diventare catalizzatore delle richieste/bisogni non solo delle scuole ma anche del singolo cittadino e delle organizzazioni, predisponendo e indirizzando i vari interventi seguendo le esigenze sentite.

Il nuovo programma si collega strettamente a quelle che sono state le linee di indirizzo del biennio passato; molti passi sono stati fatti, altri restano ancora incompiuti. La prospettiva futura richiede necessariamente una valutazione di quanto finora svolto, per poter progettare modalità di intervento concertate, sempre più incisive ed efficaci.

Soltanamente ogni processo di decisione viene tradizionalmente attivato da parte di soggetti delegati in virtù della loro carica: la singola scelta si traduce operativamente in un insieme di linee guida che coordinano la gestione e l'operato di chi concretamente è chiamato ad agire in una determinata realtà. Sono però per questo





frequenti degli scollamenti tra direttive generali e bisogni reali. E' necessario perciò un intervento partecipato in sede di elaborazione progettuale, specialmente da parte di chi, per l'esperienza ricavata dal contatto diretto e quotidiano con il territorio, può portare contributi progettuali significativi.

L'operatività presuppone poi necessariamente la conoscenza dell'area interessata, sia in termini di risorse naturali da valorizzare e salvaguardare, sia in termini di capacità umane da riconoscere e potenziare.

Nello schema sotto riportato vengono prese in esame le principali attività previste per questo primo obiettivo.

OBIETTIVO SPECIFICO	ATTIVITA'
Ricognizione e monitoraggio dei bisogni e delle risorse locali	<ol style="list-style-type: none">1. Valutazione delle attività di educazione ambientale finora svolte a livello provinciale2. analisi delle problematiche locali3. monitoraggio delle risorse presenti sul territorio4. individuazione della domanda di educazione ambientale

3.6.2 Potenziamento della rete e collaborazione tra educazione formale ed informale

Il modello attuale della Rete trentina prevede l'articolazione della stessa in Laboratori territoriali intesi quali Centri di promozione e coordinamento dell'educazione ambientale.

Con il nuovo piano si prevede un incremento degli stessi, una loro tematizzazione e la creazione attorno ad essi di una rete di «luoghi», intesi come punti di scambio e di facilitazione delle dinamiche locali.

Tali Laboratori, dovendo lavorare in sinergia, si avvalleranno dei moderni sistemi tecnologici di collegamento, che permetteranno lo scambio di informazioni reciproche e un continuo aggiornamento delle professionalità coinvolte.

Con il nuovo piano si prevede pure l'inserimento di nuovi Centri di esperienza da localizzare nelle varie realtà della provincia, in strutture e luoghi di particolare rilevanza ambientale.

OBIETTIVO SPECIFICO	ATTIVITA'
Potenziamento della rete e collaborazione tra educazione formale ed informale	<ol style="list-style-type: none">1. potenziamento della Rete di educazione trentina2. sinergia tra le varie offerte educative3. coordinamento delle attività in sintonia con le altre esperienze presenti a livello nazionale ed europeo4. potenziamento della rete telematica5. specializzazione tematica dei nodi





3.6.3 Miglioramento dell'offerta educativa e formativa per la promozione di comportamenti sostenibili

E' sempre più avvertita oggi la necessità del passaggio dalla normale concezione di formazione localizzata all'interno dell'ambito strettamente istituzionalizzato (scuola di base, secondaria, universitaria...) ad una formazione dilatata all'interno di ogni spazio della vita quotidiana (che possiede le potenzialità per diventare luogo di apprendimento).

La formazione non può più essere legata al rapporto unidirezionale docente-discente e legata unicamente all'uso del testo scritto come fonte statica di conoscenza codificata. E' tempo di dare spazio ad un apprendimento che si realizza attraverso l'esperienza diretta, il contatto, l'uso dei cinque sensi quali canali preferenziali per una relazione con il territorio e quindi anche con gli altri.

E' l'imparare agendo, l'imparare dai problemi che nascono da una relazione diretta, che implica fantasia e creatività nella risoluzione e che necessita molto spesso della cooperazione tra i diversi soggetti.

L'importanza di questo tipo di apprendimento dipende proprio dalla capacità di potersi misurare singolarmente e significativamente con la realtà tangibile che ci circonda (è questa l'ottica della ricerca-azione).

Per quanto riguarda l'ambito scolastico il target degli interventi formativi così intesi dovrebbe svilupparsi preferibilmente attorno a quella fascia di studenti che frequenta le scuole superiori (ivi comprese anche quelle professionali) e che normalmente è penalizzata da ogni cambiamento di approcci e modalità educative. La riscoperta della dimensione operativa contestualizzata, non è solo occasione per misurarsi con le proprie capacità, ma, alla luce di applicazioni pratiche, diventa occasione per motivare i propri studi teorici, e riscoprire nuovi interessi che potrebbero facilitare l'adolescente nella futura scelta di un indirizzo universitario.

Il Trentino presenta da questo punto di vista un patrimonio artistico, culturale, ambientale davvero ricco di offerte per poter sperimentare queste forme innovative di apprendimento, specie in campo ambientale.

OBIETTIVO SPECIFICO	ATTIVITA'
Miglioramento dell'offerta educativa e formativa per la promozione di comportamenti sostenibili	<ol style="list-style-type: none">1. creazione di una rete tra le scuole in materia ambientale2. incremento dell'offerta formativa rivolta alle scuole superiori e professionali3. sinergia di intenti e di offerte tra attività specifiche rivolte alle scuole e quelle attivate a livello locale4. festa evento provinciale dell'educazione ambientale trentina5. elaborazione di proposte formative rivolte alla fascia adulta6. realizzazione di attività centrate sulla formazione in situazione7. iniziative di educazione permanente





3.6.4 Attivazione di reti territoriali multiscalari

Assicurare un futuro sostenibile e durevole non è una prerogativa trentina, ma rappresenta una finalità che accomuna molte realtà pur diverse e distanti tra loro. E' per questo che la Rete trentina di educazione ambientale allarga i suoi orizzonti per intrecciarsi con altre reti che, pur su strade parallele portano alla stessa meta finale: la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile.

Nel prossimo futuro è prevista la collaborazione progettuale con Regioni, Stati e comunità nazionali ed europee per creare una rete di attori che, con il supporto scientifico ed economico dei principali piani d'azione provinciali, nazionali ed europei, condividano obiettivi e modalità operative.

OBIETTIVO SPECIFICO	ATTIVITA'
Attivazione di reti territoriali multiscalari	<ol style="list-style-type: none">1. Creazione di una rete ecologica2. Gemellaggi per incentivare gli scambi reciproci di conoscenze delle caratteristiche ambientali culturali ed etnografiche3. Aumento delle adesioni al progetto "Alleanza per il Clima"

3.6.5 Attivazione di un processo di formazione continua e di riqualificazione degli operatori

La formazione interessa sempre due distinti livelli: il primo, sopra analizzato, riguarda coloro che tradizionalmente ne sono oggetto, il secondo interessa direttamente coloro che, quotidianamente sono chiamati ad intervenire nei processi formativi, in virtù delle loro conoscenze, capacità e ruolo conferito. Per loro è richiesta una formazione continua, che non si esaurisce cioè nella statica conoscenza accumulata in anni di studio, ma che ha bisogno di rinnovarsi, sia per quanto concerne le conoscenze sia per quanto riguarda le metodologie da adottare in contesti relazionali.

Lo strumento informatico in questo contesto diviene mezzo privilegiato di scambio tra i diversi attori. Si prevede la sperimentazione di formazione a distanza.

OBIETTIVO SPECIFICO	ATTIVITA'
Attivazione di un processo di formazione continua e di riqualificazione degli operatori	<ol style="list-style-type: none">1. confronto tra operatori di nodi territoriali diversi2. formazione continua a scadenza periodica3. certificazione della formazione4. individuazione di indicatori di qualità5. sviluppo della tecnologia informatica

3.7 Anno 2003- Le prospettive future della Rete di educazione ambientale trentina

Alla luce degli obiettivi sopra delineati verranno ora presentate le prospettive future della Rete di educazione ambientale.





3.7.1 Prospettive dei nodi esistenti

Le prospettive future dei nodi attualmente operanti nella rete sono indirizzate ad un rafforzamento e ad un miglioramento qualitativo dei servizi e delle attività offerte, con particolare riguardo all'approfondimento di una tematica particolare. Per il nodo capofila tale specializzazione riguarderà la sostenibilità urbana.

Verrà ampliato il materiale documentario sulle tematiche ambientali attualmente a disposizione e si avvieranno nuovi progetti per la diffusione di una maggiore informazione e per aumentare la consapevolezza in merito a comportamenti ecologicamente responsabili (grazie anche ad un migliore uso delle tecnologie informatiche), non solo tra i residenti ma anche, come finora si è già fatto, tra i numerosi turisti che annualmente visitano la Regione.

L'implementazione di ogni centro richiederà la collaborazione sempre più stretta con le risorse presenti sul territorio, sia di carattere pubblico che privato, in modo da costruire assieme la strada per uno sviluppo sostenibile locale. Gli interventi caratterizzanti ogni centro saranno comunque in linea con gli orientamenti attuali, di cui si parlava nel capitolo due, per poter dare continuità alle iniziative e ai risultati finora raggiunti.

3.7.2 I Laboratori territoriali previsti

Per coprire interamente il vasto territorio trentino mancano ancora quattro Laboratori, che verranno predisposti nel prossimo biennio.

3.7.2.1 Il Laboratorio territoriale dell'Alta Valsugana a Levico

Il nuovo Laboratorio territoriale verrà situato nel Comune di Levico, e diventerà centro di documentazione e didattica sui temi delle piante ornamentali e del giardino.



Localizzazione

La sede è prevista presso un edificio sito nel Parco delle Terme di Levico e verrà realizzato su richiesta di un servizio provinciale (Servizio ripristino e valorizzazione ambientale) e con la collaborazione dell'Azienda di Promozione Turistica locale.

Utenza e servizi offerti:

Il centro si propone di:

- organizzare visite guidate ai due parchi di Levico e Roncegno.
- predisporre attività divulgative e didattiche sui temi della riproduzione delle piante, tecniche di giardinaggio, ecologia delle piante nel parco e nelle strutture delle serre-vivai;
- gestire le attività estive (attualmente organizzate dall'APT Valsugana in





collaborazione con il Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale)- sono previste serate tematiche su giardini, parchi ed aree naturali, fotografia di paesaggio, natura e viaggio.

- promuovere eventi musicali all'interno dei parchi.
- attivare di mini corsi sui temi del giardino, piante ecc.: riconoscimento delle specie ornamentali, disegno e pittura di piante/fiori, composizione floreale, erboristeria pratica.
- creare una biblioteca specializzata sulle tematiche dei giardini (storici e moderni), del paesaggio, delle piante ornamentali (riconoscimento, cure, moltiplicazione).
- Redarre materiale informativo
- navigazione Internet su siti di rilevanza ambientale e consultazione del Sistema informativo nazionale SVS

3.7.2.2 Il Laboratorio territoriale della Valle di Non a Coredo

Il nodo nasce dall'esigenza di garantire un punto di riferimento a cui le diverse associazioni volontaristiche, le forze economiche, le scuole e la stessa Amministrazione possano rivolgersi e collaborare con l'obiettivo di migliorare le conoscenze e le relazioni tra le persone contribuendo così ad una maggiore consapevolezza della ricchezza del territorio e una crescita ambientale culturale comune.



Localizzazione

Il nodo locale viene ospitato nell'edificio storico "Casa Marta" nel centro del paese, struttura del XVI secolo di stile veneziano recentemente ristrutturato e di proprietà comunale.

Il centro, per la sua operatività si avvale della collaborazione dell'Amministrazione, delle Associazioni, della Biblioteca comunale e degli operatori forestali quale staff di persone competenti per il perseguitamento degli obiettivi comuni.

Utenza e servizi offerti

Obiettivo del Laboratorio è quello di permettere l'integrazione tra agricoltura, sviluppo urbanistico-edilizio, risorse ambientali e forestali, nuovi incentivi in campo turistico, cercando nuove forme di un equilibrio che negli ultimi anni sembra essere andato perso.

Le attività previste riguardano:

- L'individuazione delle problematiche ambientali, monitoraggio delle risorse locali e una pianificazione degli interventi
- L'organizzazione di incontri con personale specializzato per informare la popolazione su tematiche quali la coltivazione biologica e sui comportamenti sostenibili (raccolta razionale dei rifiuti, risparmio energetico e delle risorse)





- La formazione su aspetti legati alla conoscenza del bosco e altre tematiche di particolare rilievo (biodiversità, la conservazione della natura, gli aspetti faunistico-venatori, gli aspetti estetici)
- La creazione di forme di coinvolgimento tra le varie forze sociali, culturali ed economiche operanti sul territorio coordinandole nel perseguitamento di obiettivi comuni;
- Attività con le scuole e l'organizzazione di giornate di incontro tra i futuri "cittadini" (bambini e ragazzi) con persone esperte in materia ambientale attraverso il contatto diretto con la natura
- Formazione degli operatori turistico-economici operanti sul territorio sulle tematiche ambientali e di sviluppo sostenibile
- La valorizzazione di nuovi itinerari storico culturali ed ambientali che possano far conoscere alla popolazione locale e ai turisti il patrimonio architettonico di Coredo in particolare Palazzo Nero e Casa Marta oltre che il Santuario di san Romedio, con le loro storie e leggende, il patrimonio forestale ed ambientale in particolare i biotopi, i vecchi sentieri di montagna, il "Viale dei Sogni", i due Laghi, ecc.;
- navigazione Internet su siti di rilevanza ambientale e consultazione del Sistema informativo nazionale SVS

Il centro potrà inoltre contare sulla collaborazione delle numerose associazioni volontaristiche (donne rurali, circolo anziani, circolo alpini, gruppo giovani, associazioni sportive e di solidarietà, ecc.) presenti sul territorio comunale che si sono sempre dimostrate disponibili alle iniziative testimoniando così l'attivismo di una comunità che si è sempre prodigata per mantenere vivo il folclore e la cultura tradizionale della comunità coredana.

La nascita del centro potrebbe essere associata con il recupero funzionale di un'antica segheria veneziana quale percorso culturale di sicura attrazione, il recupero di ambienti palustri, che per negligenza ed incuria sono rimasti fino ad ora nascosti, e che potrebbero divenire oggetto di studio per scolaresche, appassionati e ricercatori.

Le pinete e i lariceti possono essere oggetto di ricerche storiche e scientifiche oltre che offrire la cornice per percorsi botanici e paesaggistici ed estetico ricreativi.

L'altopiano tra i comuni di Coredo e Tavon, per le sue caratteristiche orografiche altitudinali e botaniche, offrono sicuramente una concreta possibilità per uno studio attento di queste sue peculiarità, al fine di valorizzarle sotto più punti di vista, biologico, ecologico, estetico, contemplativo, produttivo, mentre il recupero di elementi etnografici come i vecchi mulini ormai dismessi e distrutti nel Rio Verdes, possono diventare obiettivo di un turismo culturale emergente di cui il nodo ambientale può occuparsi e promuovere.





3.7.2.3 I Laboratori territoriali della Valle di Fassa e del Primiero



E' in corso l'attivazione di nuove collaborazioni con i Comprensori del Primiero e della Val di Fassa, per inserire questi due nuovi nodi a completamento della rete stessa.



3.7.3 I Centri di esperienza previsti

Accanto al potenziamento numerico dei Laboratori territoriali, il nuovo progetto di educazione ambientale mira anche al rafforzamento della rete di Centri di esperienza che costituiscono una realtà affermata sul territorio provinciale.

La prospettiva futura è quella di inserirvi la rete dei musei e degli enti parco, già esistenti e operanti sul territorio trentino. Nel breve periodo sono due i Centri di esperienza che verranno attivati.

3.7.3.1 Il Centro di esperienza della Vallagarina; il Parco rurale della Valle di Gresta



Localizzazione

Situata nel Comprensorio della Vallagarina, per le sue caratteristiche territoriali ed economiche (205 agricoltori di cui circa 60 operano nel settore biologico, 6000 quintali di ortaggi biologici prodotti ogni anno, e 10000 ottenuti con metodi integrati) la Valle di Gresta ben si presta all'istituzione di un centro di educazione agro- ambientale e agro-alimentare con la funzione di valorizzazione e tutela della realtà agricola e di informazione e formazione per gli ospiti sulle tematiche ambientali e alimentari.

Utenza e servizi offerti

Per la realizzazione di questo "parco rurale" l'intero sistema sarà realizzato funzionalmente in una rete di aziende didattiche con un unico centro polivalente.

Nelle aziende verranno attivati dei percorsi di intesa con gli agricoltori, mentre al centro didattico saranno destinate funzioni di progettazione, programmazione, assistenza tecnica e realizzazione delle attività educative per studenti, categorie professionali (commercianti, cuochi, erboristi, estetiste...) e turisti, oltre che a promuovere attività di sensibilizzazione, informazione, promozione e formazione.

Verranno inoltre allestite aree didattico informative illustrate, esterne alle aziende per l'approfondimento delle conoscenze relative alle piante e agli animali domestici e alle cure che essi richiedono. Sarà inoltre possibile fare esercizio manuale a contatto diretto con gli elementi naturali presenti sul territorio, nel rispetto della natura e dei suoi ritmi.





Il Laboratorio garantirà:

- La riscoperta dell'agricoltura e dell'ambiente rurale nei principali aspetti e nelle reciproche relazioni, attraverso la partecipazione alla lavorazione e produzione dei prodotti agricoli, la scoperta della provenienza degli alimenti, la promozione e la sensibilità nei confronti dell'ambiente naturale
- La nascita e lo sviluppo di una stretta collaborazione (a livello interno con i contadini della zona e a livello esterno con insegnanti/ formatori) perché i programmi siano attivati.

Elementi strutturali e dotazioni strumentali

Dovrà essere allestito uno spazio con attività didattico- informative- illustrative che permettano di:

- Arricchire le conoscenze relative alle piante e alla cura degli animali domestici
- Potersi confrontare direttamente con gli elementi presenti sul territorio attraverso la propria manualità
- Potenziare atteggiamenti di interesse e responsabilità verso la natura e i suoi ritmi

Per la realizzazione del parco è necessario:

- Allestire un centro polifunzionale, con un punto di accoglienza dotato di pannelli illustrativi
- Predisporre recinti e stalle per gli animali domestici
- Preparare una serra didattica, allestendo un orto biologico illustrativo –didattico, fornito di piante aromatiche e officinali, piante da frutto
- Allestire un vivaio e uno stagno accogliendo alcune specie di anfibi e rettili locali.
- Realizzare semplici sentieri naturalistici, tabellati , che tocchino i punti di maggiore interesse del territorio, con percorsi illustrati di diversa lunghezza
- Disporre di un'area di relax

3.7.3.2 Il Centro di esperienza della Vallagarina a Brentonico

Il Centro di esperienza sugli ecosistemi si situa sull'altopiano di Brentonico, nel cuore della formazione montuosa del monte Baldo che, grazie alla particolare posizione di confine tra un clima tipicamente alpino e un clima temperato di tipo mediterraneo, rappresenta un ecosistema unico, dotato di caratteristiche endemiche esclusive (piante e rocce).

Localizzazione



Il Centro di esperienza si localizza presso il Centro Civico di Saccone, un locale di proprietà comunale, adibito a sede permanente della struttura.





Utenza e servizi offerti

Il centro si propone di impegnarsi in modo particolare nelle tematiche riferite:

- alla possibilità di sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente in una zona di montagna
- all'agricoltura di montagna come possibilità di valorizzazione del territorio e integrazione del reddito
- alla valorizzazione del Parco del Baldo, come possibilità di sviluppo collegato alla protezione e tutela del territorio

Le attività proposte riguardano:

- progettazione e sviluppo di progetti e materiali per l'educazione ambientale
- seminari e corsi di formazione per insegnanti
- studio dei processi di cambiamento ambientali provocati dall'uomo e loro conseguenze sugli equilibri ecologici dei sistemi
- informazione ed attività di didattica permanente, con interventi a tema su argomenti naturalistici, antropologici, etnografici, lo sviluppo compatibile, la corretta gestione del territorio
- supporto e assistenza agli enti locali per lo sviluppo e la gestione di servizi di informazione e promozione ambientale
- azioni di sensibilizzazione ai temi della tutela e corretta interpretazione ambientale per residenti e turisti
- progettazione e gestione di iniziative specifiche di informazione ed educazione ambientale sollecitate ai cittadini
- realizzazione di percorsi naturalistici o storico-ethnografici per la valorizzazione delle potenzialità del territorio
- utilizzo della rete nazionale ed internazionale per lo scambio di esperienze di educazione ambientale

Elementi strutturali e dotazioni strumentali

La sede prevede locali adibiti a:

- sala per incontri, conferenze, corsi, seminari, convegni...
- aula/Laboratorio didattico
- Biblioteca/ mediateca
- Direzione
- Segreteria

Il centro si avvale della presenza di altre strutture dedicate allo studio degli ecosistemi (Centro di Alti studi sugli ecosistemi) alla conservazione delle specie botaniche, (Giardino botanico) e alla esposizione di fossili (Museo del fossile).





3.7.3.3 Il Centro di esperienza della Valle di Cembra; il Rocco Sauch



Localizzazione

Il Rocco Sauch si distingue come Centro di esperienza perché propone attività all'aperto, a contatto diretto con la natura. I roccoli sono "costruzioni vegetali" costituiti da alberi posti a formare una struttura circolare e potati a doppia fila di archi. In questo corridoio circolare sotto la volta dei rami potati, vengono poste delle reti per la cattura degli uccelli migratori. Nel passato, dalla metà del secolo scorso fino al 1968, al Rocco Sauch sono stati catturati a fini venatori decine di migliaia di uccelli facendo uso di tecniche del tutto peculiari per attirare questi volatili all'interno dell'impianto. Dal 1968, anno in cui fu vietata definitivamente la caccia agli uccelli con le reti, il Sauch ha potuto mantenere intatto, al contrario dei numerosi altri impianti presenti in Trentino, il fascino e la straordinarietà delle sue forme grazie alla cura e al costante impegno profuso annualmente nelle potature del Rocco nonostante questo non potesse più essere sfruttato.

Dal 1993 il Centro di Ecologia Alpina ha riattivato il Rocco Sauch convertendolo in Osservatorio Ornitologico, per fini scientifici e didattici.

Si affiancano al roccolo la visita del Biotope provinciale "Lagabrun" e delle cavi di porfido presenti nella valle (con vista del fronte e del piano cava). Inoltre il personale della Stazione forestale di Cembra collabora per mostrare l'evoluzione delle tecniche di gestione forestale.

Il sito del roccolo si trova in una posizione facilmente accessibile anche da chi avesse problemi motori, e prevede in tempi brevi di dotarsi di pannelli espositivi che illustrano i trascorsi storici e l'odierna attività praticata nello stesso.

Utenza e servizi offerti



L'impianto è stato convertito in Osservatorio Ornitologico nel quale gli uccelli catturati vengono marcati e misurati accuratamente. L'attività di divulgazione didattica indirizzata alle Scuole intende far conoscere l'uso tradizionale dell'impianto di uccellagione, esistente dal 1830 circa e attivo a scopo venatorio fino al 1968. Inoltre, con le visite delle scolaresche, viene divulgata e illustrata dal vivo la ricerca scientifica in atto in tutte le sue fasi di raccolta ed elaborazione dei dati sulle migrazioni degli uccelli. (negli ultimi dieci anni il Rocco ha visto la partecipazione di circa 1600 alunni e oltre un centinaio di insegnanti accompagnatori).

In questi nove anni di ricerca presso l'Osservatorio Ornitologico Rocco Sauch sono stati catturati e marcati oltre 20.500 uccelli appartenenti a circa 70 specie diverse; le numerose segnalazioni di animali inanellati provenienti da tutta Europa e dall'Africa vengono utilizzate per ricostruire le rotte di migrazione, per individuare le aree di svernamento e riproduttive.





La proposta di educazione ambientale rivolta alle scuole si propone di analizzare gli aspetti dell'intervento umano sull'ambiente naturale. La visita permette di affrontare oltre agli aspetti culturali e scientifici generali della geologia, della vegetazione e della fauna del luogo anche le modalità con le quali l'uomo si è rapportato con l'ambiente naturale in passato (uccellazione), come ha modificato il suo atteggiamento (ricerca sulle migrazioni), e i rapporti con le risorse naturali quali il legname, il porfido attraverso un'analisi della gestione in particolare del bosco. La visita al Rocco rappresenta un'importante occasione per partecipare in prima persona a ricerche ornitologiche di grande emozione con possibilità di vedere da vicino gli uccelli catturati e per riflettere sui rapporti uomo-ambiente, grazie ai numerosi spunti offerti dalla zona dove l'impianto è situato (presenza di cave di porfido, boschi di diverso tipo e naturalmente il Rocco). Gli argomenti trattati durante le visite riguardano perciò tre tipologie di intervento e di gestione umana delle risorse naturali (geologiche, forestali e faunistiche).

Finora l'attività è stata attuata in collaborazione con il Consorzio Comuni B.I.M. Adige, i Comuni di Albiano, Cembra e Giovo, l'APT Pinè-Cembra, il Centro di Ecologia Alpina e il Distretto Forestale di Trento.

Il centro ha richiesto di poter entrare nella rete per poter consolidare le iniziative intraprese e dare continuità all'offerta educativa proposta, legata fino ad ora a disponibilità occasionali di risorse.

3.8 Anno scolastico 2002-2003: le offerte della Rete trentina di educazione ambientale

Le iniziative di educazione ambientale rivolte alle scuole, per l'anno scolastico 2002-2003, da parte della Rete trentina di educazione ambientale, presentano alcune novità rispetto al passato.

All'offerta di un pacchetto chiuso, articolato nel dettaglio, si sostituiscono progetti/spunti da contestualizzare nel piano formativo di ogni scuola. Gli insegnanti che aderiranno a uno dei percorsi proposti saranno infatti contattati dall'animatore territoriale della rete, per definire insieme *obiettivi, tempi e modi* dello svolgimento del progetto per la classe. L'approccio educativo che si vuole porre in atto è quello partecipativo, nell'ottica di un percorso di ricerca –azione.

Questa attività di co-progettazione attribuisce un ruolo importante all'iniziativa del singolo docente, il quale è chiamato a dare continuità al percorso educativo definito insieme agli animatori, che saranno sempre a disposizione presso il Laboratorio territoriale di riferimento.

Sono inoltre previsti per l'anno scolastico 2002-2003:

- Un progetto pilota, proposto ad un numero ristretto di classi, sulla tematica dello sviluppo sostenibile
- Due percorsi in rete, sulle tematiche inerenti la risorsa acqua e l'Agenda 21 scolastica, la mobilità, il turismo sostenibile e i rifiuti





La valutazione qualitativa delle iniziative messe in atto sarà realizzata attraverso l'utilizzazione di un questionario, strumento attendibile già utilizzato positivamente per l'anno scolastico 2001-2002.

E' inoltre in corso di attuazione un nuovo "meta-catalogo" comprendente tutte le offerte scolastiche (finora gestite separatamente dall'Appa- Tn e dal Museo tridentino di Scienze naturali) ed extra-scolastiche, nell'ottica di una integrazione funzionale dei servizi educativi in materia ambientale.

3.8.1 Festa evento provinciale trentina

Si intende inoltre realizzare al termine di ogni anno scolastico una *festa evento provinciale dell'educazione ambientale trentina*.

Potrebbe essere questa l'occasione per presentare i lavori fatti dalle scuole durante l'anno scolastico e dare nello stesso tempo visibilità alle varie iniziative ambientali e sportive offerte sul territorio.

L'idea si collega a quella di un nuovo modo di lavorare con le scuole: non sostituendosi agli insegnanti ma aiutandoli, incoraggiando la trasformazione di percorsi didattici in prodotti (spettacoli teatrali, piccole mostre di foto e disegni, video, plastici e modellini, pubblicazioni...).

3.9 Attività in corso per rafforzare e sviluppare la rete e connessione con il Sistema Informativo Nazionale

E' al momento in fase di studio un nuovo bando per l'affidamento dei servizi di educazione ambientale, visto che il termine del precedente mandato è previsto per il 31 agosto del 2002. Tra gli indicatori, ai fini valutativi, si terranno in particolare considerazione il soddisfacimento delle linee guida previste nel capitolo precedente. (tematizzazione, scambio territoriale, valorizzazione delle risorse e competenze locali, integrazione delle attività, promozione e attivazione della comunità locale). Si prevede inoltre la presenza all'interno della rete di esperti con funzioni e competenze diverse.

E' inoltre prevista l'assunzione d'onere della Provincia autonoma di Trento per garantire i servizi direttamente connessi alle funzioni del Sistema Informativo Nazionale (ex ANDREA) come previsto all'art. 6 della delibera della Conferenza Stato Regioni approvata il 17/1/2002.

E' nelle intenzioni dell'Appa-Tn la realizzazione di una collana INFEA che potrebbe integrarsi all'interno di un progetto più ampio di pubblicazioni previste dalla stessa Agenzia.





4. IMPEGNI FINANZIARI biennio 2002-2003

Costi in EURO	COSTI SOSTENUTI	CONTRIBUZIONE ENTI	COSTI APPA	COSTI MINISTERO
Laboratorio territoriale della Val di Fiemme				
adeguamento	3.600,00		3.600,00	
affitto, luce, acqua, riscaldamento, telefono, pulizie, manutenzioni ordinarie	32.256,00	32.256,00		
arredamento	3.700,00		1.200,00	2.500,00
attrezzatura informatica	7.930,00		4.150,00	3.780,00
software	3.600,00		600,00	3.000,00
cancelleria	240,00		240,00	
attrezzature didattiche: dotazioni librerie, emeroteche, multimedia	23.000,00		10.500,00	12.500,00
Gestione iniziative, iniziative editoriali	11.000,00		4.000,00	7.000,00
Totale Laboratorio territoriale della Val di Fiemme	85.326,00	32.256,00	24.290,00	28.780,00
Laboratorio territoriale di Primiero				
adeguamento	2.400,00		2.400,00	
affitto, luce, acqua, riscaldamento, telefono, pulizie, manutenzioni ordinarie	19.200,00	19.200,00		
arredamento	3.000,00		1.200,00	1.800,00
attrezzatura informatica	7.930,00		4.150,00	3.780,00
software	3.600,00		600,00	3.000,00
cancelleria	240,00		240,00	
attrezzature didattiche: dotazioni librerie, emeroteche, multimedia	23.000,00		10.500,00	12.500,00
Gestione iniziative, iniziative editoriali	11.000,00		4.000,00	7.000,00
Totale Laboratorio territoriale di Primiero	70.370,00	19.200,00	23.090,00	28.080,00



Costi in EURO	COSTI SOSTENUTI	CONTRIBUZIONE ENTI	COSTI APPA	COSTI MINISTERO
Laboratorio territoriale della Bassa Valsugana e Tesino				
affitto, luce, acqua, riscaldamento, telefono, pulizie, manutenzioni ordinarie	73.920,00	73.920,00		
arredamento	2.800,00		600,00	2.200,00
attrezzatura informatica	4.150,00		1.660,00	2.490,00
software	1.300,00		300,00	1.000,00
cancelleria	120,00		120,00	
attrezzature didattiche: dotazioni librerie, emeroteche, multimedia	23.000,00		10.500,00	12.500,00
Gestione iniziative, iniziative editoriali	11.000,00		4.000,00	7.000,00
Totale Laboratorio territoriale della Bassa Valsugana e Tesino	116.290,00	73.920,00	17.180,00	25.190,00
Laboratorio territoriale dell'Alta Valsugana				
affitto, luce, acqua, riscaldamento, telefono, pulizie, manutenzioni ordinarie	24.960,00	24.960,00		
arredamento	8.500,00		6.000,00	2.500,00
attrezzatura informatica	7.930,00		4.150,00	3.780,00
software	3.600,00		600,00	3.000,00
cancelleria	240,00		240,00	
attrezzature didattiche: dotazioni librerie, emeroteche, multimedia	26.000,00		13.000,00	13.000,00
Gestione iniziative, iniziative editoriali	11.000,00		4.000,00	7.000,00
Totale Laboratorio territoriale dell'Alta Valsugana	82.230,00	24.960,00	27.990,00	29.280,00



Costi in EURO	COSTI SOSTENUTI	CONTRIBUZIONE ENTI	COSTI APPA	COSTI MINISTERO
Laboratorio territoriale della Valle dell'Adige				
affitto, luce, acqua, riscaldamento, telefono, pulizie, manutenzioni ordinarie	28.800,00	28.800,00		
arredamento	3.000,00		600,00	2.400,00
attrezzatura informatica	4.860,00		2.660,00	2.200,00
software	4.080,00		300,00	3.780,00
cancelleria	120,00		120,00	
attrezzature didattiche: dotazioni librerie, emeroteche, multimedia	11.700,00		10.500,00	1.200,00
Gestione iniziative, iniziative editoriali	7.000,00		4.000,00	3.000,00
Totale Laboratorio territoriale della Valle dell'Adige	59.560,00	28.800,00	18.180,00	12.580,00
Centro di esperienza della Valle dell'Adige - Rocco del Sauch				
adeguamento	25.000,00	25.000,00		
affitto	4.000,00	1.600,00		2.400,00
arredamento	2.800,00		600,00	2.200,00
attrezzatura informatica	6.280,00		2.500,00	3.780,00
cancelleria	300,00	300,00		
attrezzature didattiche	2.000,00		800,00	1.200,00
Gestione iniziative	2.800,00		800,00	2.000,00
Totale Centro di esperienza della Valle dell'Adige	43.180,00	26.900,00	4.700,00	11.580,00



Costi in EURO	COSTI SOSTENUTI	CONTRIBUZIONE ENTI	COSTI APPA	COSTI MINISTERO
Laboratorio territoriale della Val di Non				
adeguamento	3.600,00		3.600,00	
affitto, luce, acqua, riscaldamento, telefono, pulizie, manutenzioni ordinarie	32.256,00	32.256,00		
arredamento	3.700,00		1.200,00	2.500,00
attrezzatura informatica	7.930,00		4.150,00	3.780,00
software	3.600,00		600,00	3.000,00
cancelleria	240,00		240,00	
attrezzature didattiche: dotazioni librerie, emeroteche, multimedia	23.000,00		10.500,00	12.500,00
Gestione iniziative, iniziative editoriali	10.000,00		4.000,00	6.000,00
Totale Laboratorio territoriale della Val di Non	84.326,00	32.256,00	24.290,00	27.780,00
Laboratorio territoriale della Valle di Sole				
adeguamento	2.400,00		2.400,00	
affitto, luce, acqua, riscaldamento, telefono, pulizie, manutenzioni ordinarie	19.200,00	19.200,00		
arredamento	3.700,00		1.200,00	2.500,00
attrezzatura informatica	7.930,00		4.150,00	3.780,00
software	2.800,00		600,00	2.200,00
cancelleria	240,00		240,00	
attrezzature didattiche: dotazioni librerie, emeroteche, multimedia	23.000,00		10.500,00	12.500,00
Gestione iniziative, iniziative editoriali	10.000,00		4.000,00	6.000,00
Totale Laboratorio territoriale della Valle di Sole	69.270,00	19.200,00	23.090,00	26.980,00



Costi in EURO	COSTI SOSTENUTI	CONTRIBUZIONE ENTI	COSTI APPA	COSTI MINISTERO
Laboratorio territoriale delle Valli Giudicarie				
adeguamento	480,00		480,00	
affitto, luce, acqua, riscaldamento, telefono, pulizie, manutenzioni ordinarie	7.872,00	7.872,00		
arredamento	3.000,00		1.200,00	1.800,00
attrezzatura informatica	6.300,00		2.520,00	3.780,00
software	3.600,00		600,00	3.000,00
cancelleria	240,00		240,00	
attrezzature didattiche: dotazioni librerie, emeroteche, multimedia	23.000,00		10.500,00	12.500,00
Gestione iniziative, iniziative editoriali	10.000,00		4.000,00	6.000,00
Totale Laboratorio territoriale della Valle di Sole	54.492,00	7.872,00	19.540,00	27.080,00
Laboratorio territoriale Alto Garda e Ledro				
affitto, luce, acqua, riscaldamento, telefono, pulizie, manutenzioni ordinarie	57.600,00		57.600,00	
attrezzatura informatica	4.150,00		1.660,00	2.490,00
Software	1.300,00		300,00	1.000,00
Cancelleria	120,00		120,00	
attrezzature didattiche: dotazioni librerie, emeroteche, multimedia	23.000,00		10.500,00	12.500,00
Gestione iniziative, iniziative editoriali	10.000,00		4.000,00	6.000,00
Totale Laboratorio territoriale Alto Garda e Ledro	96.170,00	0,00	74.180,00	21.990,00



Costi in EURO	COSTI SOSTENUTI	CONTRIBUZIONE ENTI	COSTI APPA	COSTI MINISTERO
Laboratorio territoriale della Vallagarina				
affitto, luce, acqua, riscaldamento, telefono, pulizie, manutenzioni ordinarie	24.000,00	24.000,00		
Arredamento	3.100,00		600,00	2.500,00
attrezzatura informatica	6.640,00		4.150,00	2.490,00
Software	2.300,00		300,00	2.000,00
Cancelleria	120,00		120,00	
attrezzature didattiche: dotazioni librerie, emeroteche, multimedia	23.000,00		10.500,00	12.500,00
Gestione iniziative, iniziative editoriali	10.000,00		4.000,00	6.000,00
Totale Laboratorio territoriale della Vallagarina	69.160,00	24.000,00	19.670,00	25.490,00
Centro di esperienza della Vallagarina - Brentonico				
Arredamento	3.700,00		1.200,00	2.500,00
attrezzatura informatica	7.930,00		4.150,00	3.780,00
Software	3.300,00		600,00	2.700,00
Cancelleria	240,00		240,00	
attrezzature didattiche	9.000,00		3.000,00	6.000,00
Gestione iniziative	9.000,00		3.000,00	6.000,00
Totale Centro di esperienza della Vallagarina - Brentonico	33.170,00	0,00	12.190,00	20.980,00



Costi in EURO	COSTI SOSTENUTI	CONTRIBUZIONE ENTI	COSTI APPA	COSTI MINISTERO
Centro di esperienza della Vallagarina - Parco rurale della Val di Gresta				
Arredamento	3.700,00		1.200,00	2.500,00
attrezzatura informatica	7.930,00		4.150,00	3.780,00
Software	2.800,00		600,00	2.200,00
Cancelleria	240,00		240,00	
attrezzature didattiche	9.000,00		3.000,00	6.000,00
Gestione iniziative	9.000,00		3.000,00	6.000,00
Totale Centro di esperienza della Vallagarina - Parco rurale della Val di Gresta	32.670,00	0,00	12.190,00	20.480,00
Laboratorio territoriale della Val di Fassa				
Adeguamento	2.400,00		2.400,00	
affitto, luce. Acqua. risc, tel., pulizie, manutenzioni ordinarie	19.200,00	19.200,00	0,00	
arredamento	3.700,00		1.200,00	2.500,00
attrezzatura informatica	7.930,00		4.150,00	3.780,00
software	5.600,00		600,00	5.000,00
cancelleria	240,00		240,00	
attrezzature didattiche: dotazioni librerie, emeroteche, multimedia	23.000,00		10.500,00	12.500,00
Gestione iniziative, iniziative editoriali	10.000,00		3.000,00	7.000,00
Totale Laboratorio territoriale della Val di Fassa	72.070,00	19.200,00	22.090,00	30.780,00
PERSONALE	1.126.458,00		1.126.458,00	
SUPERVISIONE, FORMAZIONE E COLLABORAZIONI SPECIFICHE	214.100,00		138.000,00	76.100,00
TOTALE COMPLESSIVO	2.308.842,00	308.564,00	1.587.128,00	413.150,00



Documento di programmazione INFEA
Provincia Autonoma di Trento
Assessorato all'Ambiente, Sport e Pari Opportunità



Agenzia Provinciale per la protezione dell'ambiente
Settore Informazione e Qualità dell'ambiente
Rete trentina di educazione ambientale

